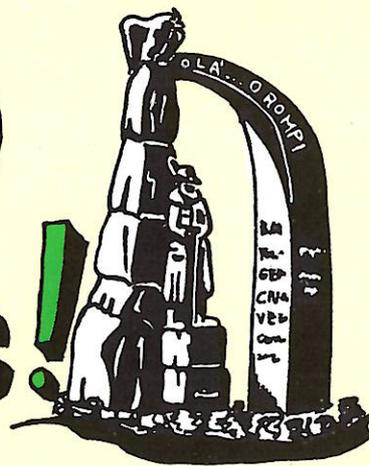


# alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXVII - N. 2 - GIUGNO 1994

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. - Pubbl. inf. 50%

Periodico trimestrale gratuito per i soci





**Alla domanda di un giornalista, su cosa l'adunata poteva suggerire, il Capo dello Stato ha così risposto:**

«Penso che sia un richiamo non severo, ma semplice e umano per ognuno di noi; il richiamo, a mio avviso, dice così: al di sopra di tutti e di tutto bisogna che ci sia sempre l'Italia ed il popolo italiano».

## Il Ministero della Difesa

«E' una manifestazione stupenda; mi pare di avere assistito alla parte più bella dell'Italia, di cui gli alpini sono la parte più vera. Mi sembra che la politica sia molto lontana da questo raduno».

La manifestazione ci ricorda che la patria è qualcosa che si materializza negli italiani».

## Il Vescovo di Treviso

«Per un giorno Treviso è capitale d'Italia, perché voi tutti alpini l'avete resa tale. La Vostra presenza ci dice che si può e si deve stare insieme nella pace, nella solidarietà e con gioia».

## L'Ordinario Militare

«Dopo la bufera dell'egoismo e della corruzione l'Italia ha più che mai bisogno di Voi».

## Don Lino Regazzo, parroco del Duomo

«Gli alpini hanno dipinto Treviso con i colori dell'uomo: solidarietà, fratellanza, favorendo l'incontro ed il dialogo».

## Giorgio Lago, «Il Gazzettino»

«Miracolosamente restano gruppo senza farsi setta, difendono l'identità aprendosi agli altri, praticano il volontariato contro l'istinto alla ricompensa. Sulle pendici del Grappa, poco sopra Crespano, li ho visti costruire di tutto, anche un planetario: sul cemento fresco, qua e là, firmano con uno stecchetto: Berto ANA, Toni ANA..., al posto del cognome la sigla dell'associazione nazionale alpini».

Quasi interessasse loro l'appartenenza - questo sentimento arcaico -

**In copertina:  
una suggestiva veduta della Val Re-  
sia.**

**In quarta di copertina:  
due momenti della sfilata di Treviso.**



più che la stessa riconoscibilità personale.

Non sono un alpino; della vita dei soldati conosco storie di famiglia e, semmai, le pagine senza eroi di Remarque e Hasek. In vita mia ho sparato una volta sola, con una Beretta sul greto del Piave; non ho sulla coscienza nemmeno un passero. Proprio perché al riparo da ogni retorica, sento che gli alpini rappresentano davvero un pezzo di storia buona. Il tentativo di conservare un frammento di valore anche quando tutto cambia e i vecchi raccontano la guerra per tenerla a bada, non per insegnarla.

La vera parata degli alpini suggerisce che nemmeno nel duemila un paese può fare strada senza punti di coesione. Senza incontrarsi in qualcosa che superi le naturali divisioni della politica».

## Eugenio Segalla «Il Messaggero Veneto»

«Un boato che rotola come un tuono lungo il percorso precede l'arrivo degli alpini della Julia».

Scrosci di applausi, lanci di fiori mentre avanza compatto il fronte dei dodicimila udinesi. Percorrono i quattro chilometri a passo lento e grave, fra due muraglie di folla che batte le mani, urla saluti e grida evviva la Julia... Uno striscione ricorda che con gli alpini friulani ci sono le 24.000 penne mozzate della brigata simbolo dell'esercito scarpone... A fianco del vessillo marcia Roberto Toffoletti, presidente dell'ANA di Udine; segue la fiumana di alpini, a righe per dieci, piede cadenzato, tutti compassati, occhi dritti avanti. In prima fila il comandante della Julia, generale Scaranari. La schiera che avanza è pun-





teggiata da soldati in divisa e da una fitta cortina di bandiere. Dai terrazzi volano fiori sul blocco che srotola al rullo dei tamburi. Lo scroscio di applausi si fa torrenziale.

L'onda alpina si esaurisce; ma quando sembra passata eccone un'altra: Udine 2 un altro fiume umano in riga per dieci... Se ci fosse un applausometro andrebbe in tilt. L'enorme biscione si snoda ordinato come un plotone dietro uno striscione che dice «Ieri sul Piave fermammo il nemico, oggi fermeremo chi vuole toccare gli alpini». Una misteriosa regia ha ispirato a questa fiumana di uomini ordine e disciplina. Davanti alle tribune erompe in un grido all'unisono: Julia! Ancora Julia, ricorda lo speaker e urla la gente assiepata dietro le transenne. Ma non è finita. Staccata da cento metri c'è Udine 3 il cui striscione dà il la alla marcia. «Grazie ragazzi della Julia che per la pace ogni notte vigilate i confini»... E' passata una buona mezz'ora quando il rullo dei tamburi friulani si spegne in fondo alla strada».

#### «Il Gazzettino»

«Una valanga di scarponi, una valanga di penne nere, un mare di tricolori. E coi tricolori, coi gagliardetti, gli striscioni con le scritte stringate, ovviamente, ma nello stesso tempo emblematiche del «sentire» degli alpini, delle loro idee, della loro fede in certi valori.

I temi toccati da queste scritte si possono sintetizzare nell'affermazione dell'unità nazionale, nella difesa

della natura, nel sentimento della solidarietà, (dimostrata fra l'altro con la presenza dei gruppi dei donatori di sangue e di organi), nel diritto di voto agli italiani all'estero, e, naturalmente, nella memoria.

Il primo sentimento di pace e fratellanza era espresso dalla sezione tedesca dell'ANA che recava scritto in entrambe le lingue «l'amicizia è pace». E a proposito del voto (non ancora concesso) agli emigranti ecco le penne nere di Gran Bretagna affermare «Anche senza voto l'Italia è la nostra patria». Genova esprime alla grande, e in sole sei parole, una straordinaria realtà scarpona di donazione agli altri «Come sempre, per sempre, per tutti».

#### Achille Lega «Il Giorno»

«L'Italia deve cambiare, gli alpini no». Slogan semplice ed efficace per dire, con un pizzico di naturale autocelebrazione, che i valori positivi vissuti dalle penne nere possono essere salvaguardati nel travagliato passaggio dalla prima Repubblica (e dalla sua devastante tangentopoli) alla seconda. Lo gridava ieri uno striscione portato dagli alpini piemontesi nella interminabile ed imponente parata per il 67° raduno nazionale a Treviso. E un altro esortava «Gli alpini amano l'Italia... passa parola». «Non siamo un'associazione di reduci ma di cittadini» avvertiva poi uno degli speaker.

Tre messaggi che riassumono l'or-



La cartolina realizzata da Alberto Taboga.



goglio del corpo alpino ed il senso di una appartenenza nazionale e civile ben radicata nella società. Il Presidente Scalfaro ha colto il valore di questa testimonianza che si ripete ogni anno ma vive anche in molti episodi di generosità quotidiana: dagli interventi per la protezione civile agli aiuti alle popolazioni bisognose in Italia ed all'estero...

A Treviso l'atmosfera sprizzava buon umore e fiducia, come recita del resto un altro slogan: «Dopo Caporetto, Vittorio Veneto. Vogliamolo!». Allusione alla riscossa militare durante la prima guerra mondiale e a quella civile ora sperata. Un segnale dell'interesse alla cura delle amministrazioni pubbliche lo danno, durante la sfilata, gli applausi e le esortazioni che sempre salutano il passaggio di non pochi sindaci alpini».

### **Il Presidente Caprioli agli alpini delle sezioni estere:**

«Ma io Vi prometto che solleciteremo, per quanto è nelle nostre forze e possibilità, i parlamentari alpini di questa nuova Repubblica perché ripresentino quella legge che sancisce un Vostro sacrosanto diritto». Si tratta ovviamente della nota questione del voto agli emigranti.

### **Adriano Agostini «Tribuna di Treviso»**

«La città torna se stessa e tira le somme dell'Adunata. Ma non è un bilancio facile. Perché se è vero che la manifestazione ha comportato incassi record per alcuni commercianti, se è pur vero che va fatto un calcolo generale dei costi e dei benefici non solo dal punto di vista strettamente economico, ma anche sul piano più complessivo della vita culturale e sociale di una città; è anche vero che gli alpini in questi giorni hanno lanciato dei segnali profondi destinati a lasciare un segno nella ditta di una comunità.

«In questi giorni abbiamo constatato un ritorno all'amor patrio, uno spirito di fraternità molto importante; è un bel segnale; credo che resterà un bel ricordo»: così commenta Francesco Zanardo presidente della Sezione ANA di Treviso.

Sì, decisamente non si erano mai viste tante bandiere a Treviso: ne sono state distribuite 39.000.

La gente «per giorni e giorni ha fatto la fila per avere una bandiera: al contrario di 27 anni fa i giovani sentono molto di più queste cose, c'è molta partecipazione».



**I sindaci Alpini all'adunata.**

### **«Qui UNUCI» Notiziario della Marca Trevigiana degli Ufficiali in Congedo**

«Veci e Bocia già appartenenti alle migliori truppe alpine d'Europa - delle quali, peraltro, continuano idealmente a farne parte - si aduneranno nella nostra città nei giorni 14 e 15 maggio. Oltre 300.000 saranno le penne nere della benemerita Associazione Nazionale Alpini che sfileranno compatte ed entusiaste per le vie di Treviso a ricordarci, con la loro consapevole fiera gloria ed il valore del passato, a rammentarci il civile impegno del presente, a dimostrare l'immutato amore per la Patria. E tra loro nu-

merosi saranno i reduci dalle tragiche ma sempre epiche battaglie di Russia, Grecia, Jugoslavia, i protagonisti di recenti missioni umanitarie all'estero, i generosi e concreti soccorritori delle genti del Vajont, dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Trentini, lombardi, veneti, friulani, piemontesi, emiliani ma anche laziali, calabresi, siciliani, sardi e di altre regioni, si aduneranno a testimoniare la loro fede nel tricolore, simbolo dell'irrinunciabile unità di Italia. Ma testimonieranno anche la intatta vitalità delle istituzioni militari nel tessuto sociale della Nazione, a dispetto di non sempre disinteressate campagne nell'obiezione di coscienza.

## **Gradito rientro in Friuli del Gen. Zaro**

*Assumere il comando della Brigata Julia è un privilegio ed un onore che nasconde una cruda realtà, quella di non poter far ritorno in Friuli in quanto la Brigata è la massima unità alpina presente in regione per cui al termine del periodo di comando per il suo generale c'è un inevitabile rammarico.*

*Piacevole per lui ma soprattutto per noi alpini friulani è stato il ritorno del generale di Divisione Gianfranco Zaro che dopo aver ricoperto la carica di Vicecomandante del 4° Corpo d'Armata alpino, ha assunto il comando militare provinciale di Trieste. Crediamo non sia proprio il caso di fare campanilismi di fronte all'importanza*

*di riavere Franco tra noi e se vogliamo essere obiettivi, in una città dove gli alpini hanno sempre avuto un'ottima considerazione, ci basti infatti scorrere la storia.*

*Se prima, a Bolzano il gen. Zaro doveva essere imparziale su tutto l'arco alpino ed appenninico, oggi possiamo essere gelosi e pretendere l'esclusiva attenzione.*

*Nel ringraziarlo per il servizio prestato al 4° C.d'A.A. gli porgiamo il più caloroso benvenuto e benritornato nella sua terra con l'augurio di ottenere le meritate soddisfazioni a riconoscimento delle sue ottime qualità di comandante, di alpino e di uomo.*

# Dedicato ai mezzi di informazione

A metà maggio, in due provincie contigue del Veneto, si sono verificati due eventi, per la verità molto diversi tra loro, ma tali da far notizia: l'adunata di 300.000 alpini (dato approssimato per difetto) a Treviso ed una manifestazione di 300 skinheads (dato approssimativo per eccesso) a Vicenza. L'entità numerica dei partecipanti è, di per sé, indicativa del valore ponderale dei due avvenimenti e avrebbe dovuto orientare gli organi d'informazione in merito al rilievo da dare agli stessi. Ma sia la televisione sia la stampa sono state di diverso avviso.

Infatti, la pacifica invasione di Treviso, ammantata di tricolori, da parte di alcune centinaia di migliaia di alpini, che si sono riuniti come ogni anno, animati da sentimenti di fratellanza, di solidarietà, da amor di patria, di profondo rispetto per le

istituzioni, che hanno sentito il bisogno di riabbracciarsi per cementare le amicizie nate nel periodo in cui hanno servito l'Italia, in pace e in guerra, molto spesso con grave sacrificio personale, questo evento è stato liquidato come un fatto di routine.

E passi per la televisione, che ci ha oramai abituati a pochi secondi di immagini e ad una cronaca stringatissima che serve solo ad illustrare la presenza di alcuni politici eminenti; ma dai giornali, francamente, ci aspettavamo un trattamento diverso, speravamo in qualche cosa di più.

Per contro, la scomposta manifestazione delle «teste rapate», che qualcuno ha avuto la felice idea di definire «teste vuote», squallidi e loschi individui, imbevuti di un'ideologia aberrante, che affonda le sue radici nell'odio, nel razzismo, nella

violenza, nella sopraffazione, quella manifestazione ha avuto da tutti i «mass media» il premio delle prime pagine, l'onore di commenti e dibattiti nelle sedi più disparate.

Di fronte a questo fatto, di fronte a questa presa di posizione, l'uomo della strada, l'uomo di buon senso si pone un interrogativo di fondo: perché punire o ignorare i portatori di veri ideali e mettere in risalto le deprecabili riunioni degli assertori di un'ideologia condannata dalla storia?

La risposta non è facile.

Di primo acchito, sorgerebbe spontaneo pensare che televisione e stampa, rincorrendo i loro rispettivi traguardi di «audience» e di tiratura, siano portati a dare maggiore risalto ad episodi negativi, che potrebbero sollecitare maggiormente gli interessi più o meno morbosi degli spettatori e dei lettori, ma questa è una chiave di lettura troppo immediata e troppo semplice per poter essere accettata.

Evidentemente si tratta di altro: ci dev'essere qualche cosa di poco chiaro o forse di chiarissimo all'ombra di questi atteggiamenti. E credo di poter dire che questo modo scorretto di fare informazione derivi dal desiderio di evidenziare maggiormente eventi che, anche se trascurabili in se stessi, possono creare lo spunto per costruire speculazioni, per rincorrere fantasmi, per determinare inquietudini con uno scopo ben preciso di carattere politico: alimentare l'instabilità e rendere difficile la vita a chi deve governare.

Non mi compete e non voglio prendere posizione nei confronti di una parte o dell'altra: in senso politico noi alpini non lavoriamo per nessuna parte in particolare, perché nel nostro ambito devono trovare ospitalità tutte le idee. Ma bisogna avere il coraggio di dire che, dopo decenni di ruberie, ladrocinii, furti e malcostume, perpetrati ai danni di tutti i cittadini, sembra che tutta la nazione abbia voglia di cambiare. E le ultime consultazioni elettorali lo hanno chiaramente dimostrato.

A questo punto, quello che serve al paese è la serenità, la consapevolezza che possiamo ricominciare da capo, la convinzione che saremo capaci, alimentandoci alle nostre tradizioni e al ricordo del passato recente e lontano, facendo appello ai veri valori, di trovare la forza per uscire dalla corruzione, dal permissivismo, dal ga-

## Terremoto 1976



Ricordi del lavoro degli Alpini.

rantismo e per imboccare un cammino indubbiamente più lungo e più difficile: quello della operosità, della fatica, della onestà, del riconoscimento dei meriti di chi più dà, di chi più si sacrifica non per tornaconto personale, ma nel vero interesse di tutta la comunità.

E poiché noi alpini in tale orientamento ci riconosciamo appieno, poiché noi alpini siamo portatori da sempre di questi valori, poiché la nostra storia è ricchissima di esempi di dedizione e di spirito di sacrificio, rivendichiamo il diritto di avere lo spazio che meritiamo, anche nel campo dell'informazione, perché siamo

convinti che il nostro sia un esempio valido, un lievito dal quale tutti possano attingere la forza morale per risollevare la nostra Italia.

In questo quadro e con questo spirito, e non certo per esigenze di pubblicità (delle quali non sentiamo proprio la necessità), chiediamo con forza agli organi d'informazione di concederci di far sentire la nostra voce e di dare ancora una volta, come sempre nella nostra storia, un valido aiuto all'Italia, che in questo momento ne ha veramente bisogno.

Quanto alle manifestazioni di pochi scalmanati, non solo rapati, ma anche privi di alcuna esperienza perché gio-

vanissimi e soprattutto ignoranti di quanto danno abbia arrecato in passato all'umanità l'ideologia che essi professano, quanto a questi irresponsabili, mentre è legittimo chiedere alle istituzioni un deciso intervento al fine di bloccare qualsiasi violazione della legge, mi pare altrettanto logico rivolgere ai «mass media» la ferma esortazione a non fare da cassa armonica a fatti riprovevoli, compiuti da pochi mascalzoni, a non ingigantire eventi di portata limitata e certamente marginale, che, oltre tutto, l'opinione pubblica sa giudicare da sola.

**Carlo Alberto Del Piero**

## Dagli archivi segreti dell'ex URSS



**L'Alpino Donato Raimondo in una foto dal fronte russo.**

Ci è gradito pubblicare la documentazione pervenuta dal Ministero della Difesa alla famiglia di un alpino di Villaorba, deceduto in Russia il 1° aprile del '44, in quanto dimostra il risultato del lavoro svolto presso gli archivi sovietici dal personale di Onorcaduti.

L'alpino RAIMONDO DONATO classe 1920, nato a Premariacco il 1° agosto, faceva parte della 20ª Compagnia del Battaglione Cividale della Divisione Julia.

Dichiarato disperso era stato decorato di Croce di Guerra. E' immaginabile cosa ha suscitato nei familiari la lettera del ministero che dava loro notizie del congiunto.



**MINISTERO DELLA DIFESA**  
 DIREZIONE GENERALE LEVA - RECLUTAMENTO OBBLIGATORIO - MILITARIZZAZIONE  
 MOBILITAZIONE CIVILE E CORPI AUSILIARI  
 7ª Divisione - Albo d'Oro

Roma, li 19 MAR 1994

Prot. N. LEV-7/194671/Stc/URSS 00184 Roma - Via Sforza, 4/b - Tel. e Fax 06-4884237

Alla Famiglia del  
 Sold. DONATO Raimondo

In seguito ai mutamenti politici avvenuti nell'Europa dell'Est, è stato concluso, nel 1991, un accordo intergovernativo che ha dato la possibilità a questo Ministero della Difesa di consultare gli Archivi Segreti di Stato a Mosca ove è custodita la documentazione dei militari italiani, catturati prigionieri, deceduti nei territori dell'ex U.R.S.S. nel corso della 2ª Guerra Mondiale e considerati sino ad oggi Dispersi.

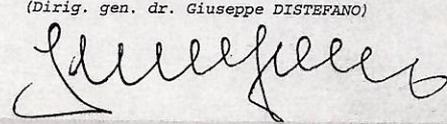
Dagli esiti delle ricerche effettuate in detti Archivi dal Commissariato Generale Onoranze ai Caduti (ONORCADUTI) e dai controlli e riscontri effettuati nella documentazione custodita da questa D.G. è emerso che il Vostro congiunto, Sold. DONATO Raimondo, già dichiarato disperso, è stato catturato dalle FF.AA. Russe, internato nel Campo n. 67 BOSTIANOVKA - Reg. SVERDLOVSK (località individuabili nelle piantine allegate), ove è deceduto l'1.04.1943.

La speranza di poter recuperare e rimpatriare i "Resti Mortali" presenta difficoltà difficilmente superabili in quanto i Sovietici hanno sepolto i nostri Caduti in fosse comuni unitamente a quelli di altre nazionalità rendendo così impossibile l'identificazione.

E' comunque intenzione del suddetto Commissariato Generale, una volta localizzate con precisione le aree di sepoltura, erigervi dei cippi commemorativi a perenne ricordo del sacrificio dei nostri soldati.

Nell'esprimere la più viva espressione di partecipazione al dolore da parte del Ministero della Difesa, si informa che sarà interessata la competente Commissione Interministeriale per l'eventuale formazione dell'atto di morte nei riguardi del Sold. DONATO Raimondo.

IL DIRETTORE GENERALE  
 (Dirig. gen. dr. Giuseppe DISTEFANO)



# Ricordati i naufraghi del «Galilea»

*Il tempo non affievolisce il ricordo: le pessime condizioni atmosferiche non scoraggiano chi ha deciso di salire sul monte di Ragogna, per commemorare – a 52 anni di distanza – il luttuoso affondamento del «Galilea».*

*Così, domenica 10 aprile, una folla di alpini – assieme a marinai, bersaglieri, genieri, carabinieri che pure ebbero i loro morti nel naufragio – si è radunata nei pressi della chiesetta di San Giovanni ed ha fatto corona all'ormai esiguo gruppetto di superstiti.*

*La cerimonia si è svolta secondo l'ormai collaudato copione ed ha avuto il momento saliente nella deposizione di corone ai monumenti delle varie armi e specialità, con gli onori militari e l'accompagnamento della fanfara della Julia. Sorvoliamo sui dettagli della cronaca, preferendo dare spazio agli interventi dei vari oratori che si sono succeduti.*

*Durante la Messa il cappellano militare (alpino) don Carmelo ha significativamente collegato il sa-*

*crificio dei caduti del Galilea ai sacrifici che i nostri alpini hanno recentemente affrontato nello svolgimento di diverse missioni in Italia ed all'estero: don Carmelo era in Mozambico, con i nostri alpini «che si sono fatti rispettare e volere bene, portando in terra d'Africa un autentico messaggio di solidarietà».*

*Il ricordo del dovere compiuto ed il retaggio morale lasciatici dai caduti sono stati i temi salienti dell'intervento del sindaco di Ragogna, ing. Conzianin che ha apportato il saluto dell'amministrazione civica.*

*Del Presidente sezionale Toffoletti riportiamo integralmente il discorso che ha toccato una serie di problematiche che investono le truppe alpine e che destano non poche apprensioni nell'ambito della nostra associazione.*

*Ed a favore di maggior sensibilità ed attenzione alle truppe alpine si è pronunciato anche il gen. Scaranari, comandante della Julia.*

*Ma ecco l'intervento di Toffoletti:*



... si rendono gli onori ai Caduti.



Un momento di raccoglimento durante la S. Messa.

«Ogni anno ci ritroviamo su questo piccolo monte per ricordare una delle tante tragedie accadute nel corso della seconda guerra mondiale.

L'affondamento della nave Galilea che trasportava il Battaglione Gemona nel mar Jonio. Quella notte del 28 marzo 1942 un convoglio di navi italiane rientrava in Italia dall'Albania e proprio la Galilea venne silurata da un'unità inglese. In quella notte perirono oltre mille uomini ed è impressionante pensare che del Gemona si salvarono solo in centoquaranta.

Dal 1947, quando fu ricostruita la chiesetta; ogni anno in quella data del naufragio gli alpini si incontrano ed oggi, è questa un'occasione, per esprimere il nostro pensiero e per interrogarci sui motivi che portano noi, che fortunatamente non abbiamo conosciuto la guerra, a volere ancora questi appuntamenti, queste cerimonie rievocative.

Dobbiamo considerare che i nostri padri hanno combattuto in guerra ed è stata la loro esperienza, quella delle persone a cui crediamo fermamente, ad insegnarci il significato del sacrificio per la Patria, del dolore nel perdere i compagni in combattimento od in tragedie come quella del Galilea, di quegli uomini che sulla via del ritorno già assaporavano l'aria di casa. Ventenni ai quali la vita doveva aprirsi a tanti progetti per il futuro.

E' questo un motivo fortissimo per testimoniare la nostra riconoscenza, come il legame del cappello che portiamo ci impone di continuare nel loro nome e per la loro gloriosa memoria.

Per ricordare il sacrificio fatto per l'Italia, per la Patria i cui valori costituzionali siamo chiamati a difendere con la responsabilità di cittadini e per rinnovare con il nostro operato quotidiano, il giuramento che abbiamo prestato ad Essa.

La Patria termine che oggi si è restii ad usare forse perché l'egoismo ci porta ad identificare in essa l'obbligo di dover dare all'intera comunità italiana, di essere contribuenti, ciò per la nostra distorsione nel puntare solo a ciò che è utile al nostro interesse personale.

Per la Patria operano le Associazioni d'Arma, attraverso l'attività di solidarietà, di interessamento per gli altri, nello spirito dei propri statuti che indicano negli scopi: il rinsaldamento dei vincoli di fratellanza e di amicizia ed il favorire i rapporti con i reparti in armi, con l'esercito della cui situazione siamo fortemente preoccupati, per la riduzione delle Brigate alpine, che accetteremmo se fosse il risultato di una scelta logica per mantenere le unità più efficienti, necessarie a garantire l'ottenimento di una migliore operatività ma invece osserviamo che vengono mantenuti comandi ed enti amministrativi inutili a discapito di quei reparti ai quali vorrebbero appartenere i giovani e che ci videro in stelletta.

Non è concepibile che si sguardi il nord est con la situazione balcanica immutata da decenni con Sarajevo al centro del problema come nel 1914. E' inaccettabile constatare che tutto il passato non insegni nulla che ci si basi sulle attuali condizioni del nostro paese, forse si è dimenticato il prezzo della libertà.

E ricordare questo ai nostri parlamentari, a quelli che abbiamo appena eletto e che si prefiggono lo scopo di dare un nuovo assetto politico all'Italia, dobbiamo far valere in ogni sede e non solo oggi qui perché di circostanza, che l'esercito è una delle cose da modernizzare da rendere più efficiente, da mantenere nell'integrità delle sue Brigate come ampiamente dimostrato nelle operazioni nazionali ed internazionali cui è stato ed è chiamato.

Per cui a voi reduci del Galilea, ragazzi del Gemona vi testimoniamo tutto il nostro impegno e dedizione alla nostra cara Patria».



Vessilli e labari schierati.



Una veduta d'insieme dei partecipanti alla cerimonia.

## «Cronaca della partecipazione all'Adunata di una vedova di un alpino, classe 1910»

Sono partito alle 6 del mattino assieme a mia sorella per partecipare all'Adunata di Treviso, dove siamo giunti, in corriera. Qui, dopo una passeggiata, mia sorella Paola, ha trovato un buon posto di osservazione a ridosso delle transenne e lì, tutta felice, ha tolto dal borsone il cappello alpino del marito e se l'è messo in testa.

L'ho lasciata intorno alle 9, felice e contenta a batter le mani agli alpini che sfilavano.

Verso le 15 mi sono ricordato di lei e l'ho raggiunta per vedere se voleva qualcosa ma era irremovibile, stava bene e mi ha pregato di lasciarle godere la sfilata. Aveva gli occhi bagnati dalle lacrime e le mani arrossate dal batterle.

Sono andato a comperarle un panino ed una bottiglietta di vino e siamo rimasti fino alle 17 quando le ho detto che la sfilata era finita, ma stentava a credermi.

Tutte quelle ore lei non ha mai pensato ad altro che ad applaudire gli alpini ed allora come non dire un grazie alle donne, a loro che ci stanno vicino, che ci sorreggono e ci amano.

Brave e grazie donne degli alpini.

**Vincenzo Petrocchi - Risano**

# Julius Kugy a 50 anni dalla scomparsa

Poeta, scrittore, cantore delle Giulie, esploratore, alpinista, Alpenjager, Giulio Kugy figlio delle Giulie non solo di nome, ha saputo conquistare il mondo dell'alpinismo con le sue melodiose parole, esaltando il suo amore per le Alpi Giulie, per il Montasio, la sua montagna prediletta e più amata, l'amore e la generosità per le sue Guide, egli trasformò la montagna in un grande popolo di amicizia, fraternità ed unione, cantò con i suoi versi la leggenda dell'esplorazione alpina.

L'esperienza della Grande Guerra lo vide impegnato sul fronte delle Giulie, nella veste di «consigliere alpino», egli che era contrario alla guerra e alla violenza, affermò in seguito di aver voluto rendere servizio alla Patria che amava e di essere stato utilissimo agli «Alpenjager» austriaci per la sua esperienza alpinistica, dopo, di rispettare la storia, che ha voluto mettere la parola fine sulla Grande Austria e di sentirsi in Italia leale cittadino italiano.

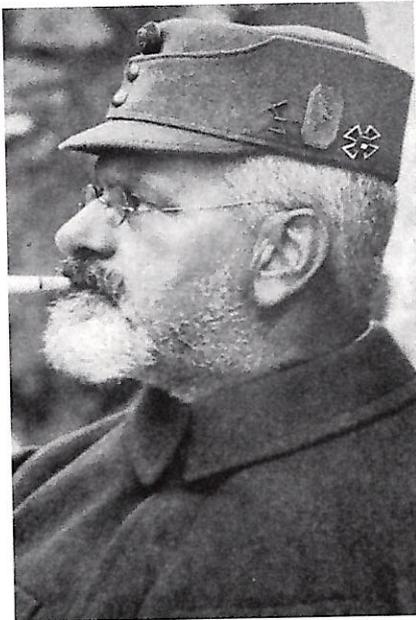
Giulio Kugy era triestino di provenienza carinziana (suo padre era di Lind ed aveva a Trieste un commercio di caffè e frutta); nacque a Gorizia nel 1858 e morì a Trieste nel 1944, alla fine della seconda guerra mondiale.

Fino alla fine del secolo scorso anche le grandi cime delle Alpi Giulie erano considerate irraggiungibili, come ad esempio il *Kronauer* e *Trentaner* nella vicina Slovenia. L'ardimento e l'abilità dei pionieri, che con tecniche ed equipaggiamento rudimentali, tra mille incognite e senza l'ausilio di carte e sentieri, senza punti d'appoggio, seppero conquistare le più alte vette, sono state imprese che si impongono alla nostra amministrazione, storie ormai leggendarie.

Giulio Kugy tentò di dissuadere l'amico Suhi Plaz di Trenta (Slovenia) per la scalata alla *Skrlatica*: «nessuno oltre il camoscio e l'aquila può arrivare lassù». Anche gli abitanti della Valcanale consideravano impossibile la salita al *Wischberg* (Jof Fuart) e *Montaschgipfel* (Jof di Montasio).

Quando il prof. Findenneg nel 1877 cercò un accompagnatore per l'assalto al Montasio trovò a Valbruna ed in Valcanale una superstiziosa paura.

Tutt'altro i bracconieri della Val Raccolana, che per necessità di sopravvivenza hanno rotto l'incanto dell'alta regione alpina. Il *Wischberg* ed il *Montasch* pieno di camosci, era il loro segreto dominio. I temerari scalatori, come scrisse Kugy, dipen-



Julius Kugy nella divisa di Alpenjager.

devano dalla tetra famiglia dei Pesamosca. Questi arditi friulani diventavano anche i più coraggiosi accompagnatori nel rendere accessibile il regno del Montasio, Jof Fuart e Canin. Del giro di esperti e studiosi della montagna, in Valcanale diventò immortale solo la figura di *Anton Oitzinger*, grande amico di Giulio Kugy, che assieme alle fedelissime guide Komac e Tozbar della Val Trenta, ai Marcon e Pesamosca della Val Raccolana, Piussi di Raibl, accompagnarono il dott. Kugy alla scoperta dei picchi più vertiginosi delle Alpi Giulie.

## Smarrito il cappello

All'adunata nazionale di Treviso l'alpino Lucio Costantini (Dignano, vicolo Chiuso n. 3, telefono (0432) 951265 ha smarrito il cappello.

Segni particolari: il numero 6/84, il distintivo del btg. Vicenza; nappina rossa; distintivo di paracadutista e donatore di sangue.

Sarà grato se qualcuno, avendolo ritrovato, si metterà in contatto con lui.

Giulio Kugy, l'alpinista-poeta, il grande che rese accessibili le Alpi Giulie, è stato attratto prima dalle Alpi Orientali; in seguito, a cavallo del secolo, è arrivato ai gruppi del Montasio, Jof Fuart e Canin, nei quali il conte di Brazzà, il Marinelli, e Gstirner avevano già raggiunto i primi successi. Ma ancora un altro scrisse Kugy nei suoi ricordi di montagna, attraversò ed esplorò le Giulie, qualche volta accompagnato, come spesso in silenzio e da solo, senza molte parole, senza pretese, e assai modesto, però forte nella volontà e grande nei risultati. Un uomo d'azione e di fatto, il conquistatore del Montasio: *Hermann Findenneg*.

Anche se altri alpinisti della Val Raccolana con incomparabile capacità di arrampicata, soprattutto nei gruppi del Montasio e Jof Fuart, già prima di Kugy iniziarono a scoprire queste cime, è stato comunque Julius Kugy e Anton Oitzinger, con José Komac e Andrea Komac (di questi ancor oggi vivono i discendenti nella Val Trenta) per decine di anni con temerietà e spirito avventuroso ad entrare nei segreti delle diritte pareti del Montasio e dello Jof Fuart. Divenne l'eroe di queste montagne, lui e i suoi accompagnatori della Val Trenta e della Val Saisera, furono i primi a vincere il Montasio e il Canin in pieno inverno.

Il rendere accessibile nel vero senso della parola è senz'altro da ritenersi degno e meritevole, se si pensa al sistema di comunicazione di quei tempi.

Nella Valle dei Laghi, Raccolana e Val Dogna, non c'era la ferrovia e nemmeno il servizio di carrozze. Se Kugy si mise in marcia dall'Occidente, dovette partire dalla stazione ferroviaria di Chiusaforte e recarsi a piedi per venti chilometri fino a Nevea. Quando partendo alla conquista del Montasio, sulla linea diretta della parete Nord è partito da Trieste la sera del 24 agosto 1904. Una carrozza lo portò assieme a Oitzinger da Tarvisio a Valbruna; dopodiché marcia notturna fino a malga Saisera. Alle 4 di mattina iniziò la salita alla parete Nord del Montasio. Era quello il drammatico «tour» nella quale Anton Oitzinger e Giulio Kugy sarebbero innegabilmente precipitati, se José Komac non sarebbe riuscito a superare una roccia difficilissima e venire in aiuto, nell'ultimo momento dall'alto. Il posto del brivido, nella storia alpina, prese il nome di «Passo Oitzinger», Kugy scrisse quell'avven-

tura drammatica nel suo libro «Dalla vita di un alpinista». Alle ore 15 la cordata raggiunse la vetta; verso mezzanotte Kugy salì sul teno a Tarvisio verso Trieste.

Molte più esigenze fisiche e inesorabili fatiche avevano queste prime salite sulle Alpi Giulie, soprattutto durante l'inverno; quella volta non c'erano gli sci e la slitta era possibile solo da Tarvisio fino a Valbruna.

La marcia di avvicinamento da Raibl a Nevea veniva effettuata con cerchi da neve. La neve rubò tempo e fatica per la salita invernale allo Jof Fuart, Kugy impiegò da Raibl (Cave del Predil) alla Fischbachalm, non meno di dodici ore. Per la salita al Montasio, che Kugy effettuò da Piani di Raccolana, necessitavano otto ore da Nevea fino alla Malga Pecol. Appena dopo questa fatica iniziò la vera salita della terribile parete ghiacciata. La cresta veniva raggiunta alle 16, troppo tardi per la vittoria della cima. Arrivò il buio, e il freddo prese con notevole forza tutta la comitiva.

Il 5 febbraio 1905 Kugy, con Pesamosca e Oitzinger ritentarono il sentiero Findenneg e raggiunsero la cima del Montasio. Questa volta, dopo un breve riposo a Nevea, alle ore 3 erano già sull'Alpe di Pecol e alle 7 di mattina erano in vetta. Iniziò il tuono delle valanghe: un terrore attraversa la natura, il precipizio ruggisce e l'aria si riempie di un rumoreggiante e furioso evento «Sembra che la terra si alzi», ammonisce Kugy. Per ragioni di sicurezza iniziarono la discesa e solo all'imbrunire raggiungevano la Forca dei Disteis, mentre a tarda notte scesero a Nevea e Raccolana.

Con l'apertura di queste conquiste, la storia è solamente un ricordo alle possibilità umane di quei tempi e che oggi ci lascia stupiti e sconcertati. Intorno agli anni Trenta arrivano i nuovi astri del sesto grado, che Kugy ricordava con molto piacere, erano gli anni di Comici, Cassin, i fratelli Zsigmondy, le grandi pareti dolomitiche erano conquistate e il mondo alpino iniziava a trasformarsi, aprendo le porte all'alpinismo acrobatico ed artificiale, si preannunciava il periodo del chiodo e della salita in sicurezza. Il paesaggio rupestre andò infatti rapidamente modificato e tecnicizzato, in una specie di macchina per le vacanze di massa e programmata.

La montagna, che il dott. Giulio Kugy ha tanto amato, dedicando una vita intera, quella montagna che gli portò grandi e fraterni amici, andava lentamente sgretolandosi e le vecchie imprese sulle ardite pareti delle Alpi Giulie rimangono solamente un piacevole ricordo.

**Paolo Montanaro**

## Il giuramento del IV Scaglione 1994

Il 7 maggio, oltre trecento alpini, perfettamente schierati nel polisportivo comunale di Lignano Sabbiadoro hanno prestato il giuramento di fedeltà alla Patria.

Presenti le massime autorità (il com.te del IV Corpo d'Armata Alpino gen. Manfredi; il com.te della Julia gen. Scaranari; il prefetto di Udine dott. Di Marco; alti ufficiali delle varie armi; il nostro presidente Toffoletti) ed una folla di congiunti delle reclute la cerimonia si è svolta secondo l'usuale austero programma: onori alla bandiera di guerra, alla massima autorità, giuramento ed allocuzioni.

Il commissario al Comune, Troisi, plaudendo alla scelta di Lignano come sede del giuramento, ha ricordato il grande aiuto che gli alpini hanno offerto in occasione del sisma del 1976.

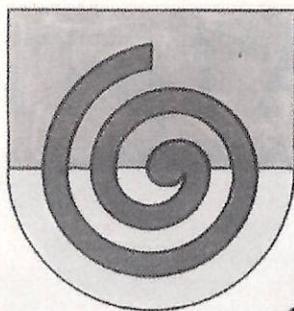
Ed a proposito di aiuto e solidarietà è stata significativa la presenza del contingente alpino recentemente rientrato dalla missione in Mozambico.

Il gen. Manfredi ha ricordato i doveri del soldato, il valore morale del giuramento, l'amor di patria, il cameratismo.

Le fasi salienti della cerimonia sono state accompagnate dalla fanfara della Julia, che già il giorno precedente, assieme ad alpini in armi ed in congedo aveva reso onore ai caduti presso il monumento nei pressi della sede municipale.

## LIGNANO SABBIAADORO

7 maggio 1994



**BRIGATA  
ALPINA  
"JULIA"**



**Giuramento  
Btg. VICENZA  
4° scaglione**

La cartolina (con annullo speciale) emessa per l'occasione.

# Ricordi di guerra

Nel lontano 1939 gli Alpini partivano da Osoppo, sede di reclutamento del Gruppo Conegliano, per i fronti di guerra in Albania e in Grecia, marciavano con l'entusiasmo dei vent'anni, anche se nel loro cuore c'era il dolore per aver lasciato i propri cari e gli amici. Partivano dal Forte e cantavano a squarciagola tante canzoni; ma una in particolare vogliamo ricordare, quella che il Socio Artigliere Genesio DELLA MEA, classe 1919, ad ogni nostro incontro alpino ci rinnova. Questa canzone diceva:

«E' partita una nave da Bari, caricata di baldi Alpini, destinati per questi confini, in Albania noi dobbiam andar; a Durazzo noi siamo sbarcati e gli Albanesi ci hanno gradito Viva gli Alpini e il loro Imperator; siamo Alpini di sangue friulano, le nostre case sulle spalle noi portiamo, se non son strade noi le faremo, ma l'Albania noi dobbiamo traversar».

Tutti lo ascoltano sempre con attenzione ed alla fine sul viso di Genesio si nota la commozione per quei ricordi in terra di Albania e l'amarezza per tanti amici che non sono tornati.



In terra di Albania anno 1940.

## L' Alpino

In terra di Albania anno 1940. Lì, sulla cima della montagna faceva ancora freddo, ma tra l'erba gialla sbucavano qua e là dei fiorellini come a dispetto della neve che copriva le Alpi Giulie che si estendevano intorno, bianche e vicinissime e arcuate, quasi da sembrare un altare.

Il generale dondolò sulle gambe, alzò il mento e con voce tonante continuò il discorso. Centinaia di alpini stavano sul prato davanti e dietro di lui, immobili, con i cappelli dalle lunghe penne nere che ricamavano il cielo e le montagne bianche di neve. Erano alpini giovani e vecchi, molti di loro avevano combattuto sulle montagne in Albania e tra le bianche distese del Donetz in Russia.



Basilio era uno dei più vecchi e ormai si era dimenticato del freddo delle montagne albanesi e greche e dell'inverno russo, anche perché nel suo paese tra le montagne, circondato da boschi di castagni e faggi, faceva molto più freddo e si era dimenticato delle canzoni degli alpini e del vino ghiacciato che aveva

bevuto in Russia. Nel suo paese si poteva bere la grappa di susine, gli amici suonavano la fisarmonica e le ragazze ballavano con i visi ridenti sventolando la gonna e bisognava tagliare l'erba durante l'estate e la legna d'inverno. Erano passati molti anni da quando era ritornato a casa e le ragazze, la grappa e la fisarmonica gli avevano fatto dimenticare tutto della sua breve vita di alpino.

Il generale dondolò sulle gambe, diede un rapido sguardo alle Alpi Giulie bianche di neve e arcuate come un altare, alzò il mento e continuò a tuonare.

Basilio aveva una voglia matta di fumare una sigaretta e di bere un sorso di grappa.

«...gli esempi di coraggio dimostrati nella campagna di Russia onorano la Divisione Iulia, ma in particolare onorano l'uomo, il suo senso del dovere, dimostrato non soltanto per il valore nelle battaglie contro il nemico, ma anche nell'umanità che gli alpini hanno saputo profondere nel soccorrere i feriti, i feriti italiani, ma anche i feriti russi...».

### 12<sup>a</sup> Compagnia del «Tolmezzo»

Consueto appuntamento il 4 settembre, in occasione della annuale cerimonia sul «Bernadia».  
Per i camminatori, partenza alle ore 8 da Tarcento (Monumento ai Caduti) o alle 9 da Sedilis (piazzale Chiesa).

A Basilio passò la voglia di fumare e di bere la grappa, improvvisamente si era ricordato del mantello nero da alpino che aveva tagliato in due con la baionetta e che aveva disteso su un ferito che giaceva gemendo nella neve, senza notare le stelle rolle che spiccavano, solo un po' più chiare, tra le macchie di sangue rappreso sulla divisa.

«...ed ora, con profonda commozione e indicibile orgoglio di appartenere a questa gloriosa Divisione, mi inchino a voi, combattenti della campagna di Russia, perché possiate con fierezza pensare per tutto il resto della vostra vita che siete stati e siete alpini... ALPINI!».

A Basilio salì in gola qualcosa di pesante che veniva dal profondo del petto, i suoi occhi luccicarono riflettendo le Alpi Giulie bianche di neve e il cielo azzurro ricamato da centinaia di penne nere.

Come aveva potuto dimenticare la sua breve vita di alpino? e le bellissime canzoni che non parlavano quasi mai di guerra e che ora risuonavano nell'aria fredda che arrivava fino a lì dopo aver accarezzato la neve delle montagne?

Pensò alla sua casa di pietra con le vecchie finestre di legno che cigolavano nel vento, ai campi che aveva vangato, chino e con la fronte bagnata di sudore nel freddo invernale, al fieno che aveva portato sul fienile, alle mucche che partorivano vitellini dal muso rosa, dello stesso colore della bocca dei suoi bambini, alle castagne che aveva sbucciato nelle sere autunnali, alle patate e al granoturco che crescevano nei campi. Pensò che per tutta la sua vita aveva camminato con la testa china e la schiena curva a cercare i frutti della terra, per vivere, lui, la sua famiglia e i suoi animali e raramente aveva alzato la testa a guardare quel vecchio cappello di alpino che stava appeso ad un chiodo nel corridoio. Ora, almeno per un giorno, il vecchio cappello di alpino era al posto giusto, sulla sua testa, tra centinaia di altri cappelli uguali al suo che ricamavano con le penne nere le Alpi Giulie bianche di neve.

Basilio, dopo il discorso del generale e dopo che i suoi occhi umidi avevano riflesso le bianche montagne di neve, accese una sigaretta e bevve la grappa prendendo il bicchiere dalle mani degli alpini e gli sembrava di essere in chiesa e si sentiva quasi come quando si fa la comunione.

Era già notte tarda quando la corriera si fermò a Cosizza, egli scese e camminò dritto e fiero verso il ponte che attraversava il fiume, sentendo il petto gonfio di orgoglio.

«Tra qualche minuto arriverò a casa»

<h1>Calendario delle manifestazioni</h1>	
<b>2-3 LUGLIO</b>	<b>BUTTRIO</b> Gara di tiro a segno «Trofeo SPANGARO» presso il poligono di Cividale
<b>10 LUGLIO</b>	<b>MALBORGHETTO</b> Inaugurazione della sede del Gruppo
<b>31 LUGLIO</b>	<b>CHIUSAFORTE</b> Cerimonia a Plan Spadovai Festa del Btg Gemona
<b>7 AGOSTO</b>	<b>FORGARIA</b> Cerimonia a M. di Prat
	<b>LUSEVERA</b> Incontro a Musi
<b>21 AGOSTO</b>	<b>RIVE D'ARCANO</b> Incontro con gli emigranti a S. Mauro
<b>28 AGOSTO</b>	<b>PAGNACCO</b> Celebrazione della festa di S. Maurizio
<b>4 SETTEMBRE</b>	<b>M. BERNADIA</b> Raduno nazionale al Faro della Julia
<b>11 SETTEMBRE</b>	<b>VIRCO</b> Inaugurazione della sede del Gruppo e del Monumento ai Caduti CORTINA: Raduno triveneto
<b>18 SETTEMBRE</b>	<b>CERESETTO</b> Inaugurazione della sede del Gruppo in occasione del 30° di Costituzione CARGNACCO: Giornata del Disperso
<b>25 SETTEMBRE</b>	<b>MUZZANA</b> Inaugurazione Parco Div. Julia

egli pensò mentre il vento soffiava nella gola dove scorreva il fiume.

Si girò verso la corriera che ripartiva e il vento nel buio gli strappò il cappello di alpino dalla testa, lo fece rotolare sul ponte e poi nel fiume mentre Basilio proteso oltre il parapetto con le mani allungate cercava di afferrarlo. Riuscì a stringere solo la lunga penna nera e con essa tra le mani precipitò dal ponte sulle

pietre del fiume. Non si accorse che stava morendo perché le antiche canzoni degli alpini che non parlavano quasi mai di guerra e il caldo sapore della grappa avvolgevano la sua anima più dolcemente delle profumate mani di donna che accarezzano il viso dell'uomo amato prima di perderlo per sempre.

**Edoardo Rucli**

# Un progetto che diventa realtà

Da alcuni anni l'Ospedale Civile di Udine ha acquistato fama per la particolare capacità di eseguire diversi tipi di trapianti di organi inoltre, in breve, verranno attuate altre specialità collegate anche con lo sviluppo delle cliniche Universitarie.

I ricoverati per questi tipi di interventi e per patologie gravi hanno bisogno di assistenza, anche prolungata, da parte di qualche familiare che, per tale motivo, è costretto a soggiornare a Udine.

Le strutture ospedaliere non consentono, attualmente; esse, il più delle volte, non sono in grado di sostenere l'onere, economico di un soggiorno prolungato a Udine.

Cittadini sensibili a questo problema, vista anche la splendida riuscita della analoga iniziativa sviluppata a favore dei ricoveri presso il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano hanno formulato la proposta di edificare nel comprensorio dell'Ospedale Civile di Udine una casa prefabbricata adatta a consentire il soggiorno temporaneo e GRATUITO ai familiari incaricati dell'assistenza.

E' nata così l'Associazione «CASA MIA», presieduta dalla Sig. Gabriella GERA, che si è assunta l'impegno di realizzare l'opera con l'aiuto di tutti i cittadini di buona volontà e sensibili al problema.

In data 15 febbraio 1993 con atto del notaio Comelli si è formalizzata la costituzione dell'Associazione stessa che all'art. 2 dello Statuto si dichiara apertiva e senza scopo di lucro.

Contemporaneamente erano stati presi contatti con la dirigenza dell'USL n. 7 e con le autorità comunali per poter costruire all'interno del comprensorio ospedaliero di Udine un edificio in

grado di ospitare degnamente i familiari dei degenti. Per il tipo di edificio la scelta è caduta su un prefabbricato progettato e costruito dalla ditta Piero Della Valentina di Sacile. La scelta è stata motivata dal fatto che uguale costruzione e con le medesime finalità era già funzionante con ottimi risultati a cura della Associazione VIA DI NATALE presso il C.R.O. di Aviano.

La costruzione in legno poggia su una base di calcestruzzo ed è costituita da cucina, soggiorno, 6 camere da letto (12 posti letti) relativi servizi e da una lavanderia; è prevista di impianto di riscaldamento a pavimento e si presenta elegante e confortevole.

L'iniziativa è stata entusiasticamente appoggiata dall'Amministratore Straordinario dell'USL n. 7, Dott. POZZO che ha affidato all'Ufficio Tecnico dell'O.C. l'incarico di individuare l'area e di eseguire tutte le procedure per ottenere le relative concessioni dall'Amministrazione Comunale di Udine. I tempi tecnici nonostante l'impegno e la buona volontà di tutti si sono protratti per cui solo in data 28 febbraio 1994 si è potuto completare l'iter burocratico.

E' giunto così, con la certezza di poter realizzare l'opera, il momento di far

conoscere ai friulani l'iniziativa benefica e di chiedere loro una fattiva e concreta collaborazione a far sì che il progetto diventi realtà.

Sono state perciò programmate una serie di manifestazioni che hanno visto in primo piano la Compagnia Teatrale della Pro Loco di Majano «FEVELE TU CHE A MI MI VEN DI RIDI», che con estrema disponibilità si è esibita al Palamostre di Udine il 21 Maggio 1994 con la Commedia «Mai più sopostes al dindi» e che tutto il ricavato della manifestazione è stato devoluto al progetto Casa Mia.

Ma il Palamostre ha anche ospitato un'altra serata di solidarietà; protagonisti il Coro della Julia; il Corocastel di Conegliano e gli Amici della Montagna di Muris di Ragogna; altrettanti protagonisti gli spettatori (diverse centinaia) che, con il loro contributo, hanno aggiunto qualche tessera al mosaico che si sta componendo.

E' quanto mai ovvio che la nostra Sezione non si tirerà indietro, fornendo ogni possibile appoggio all'iniziativa, direttamente e tramite i suoi 118 Gruppi.

La neonata associazione informa che, con i primi fondi raccolti, si è potuto dare inizio ai lavori per la «casa di accoglienza».

E' già stato effettuato lo scavo in un angolo tranquillo ed ombreggiato dietro la chiesa dell'ospedale; i lavori proseguiranno con la sistemazione dell'arena e la posa delle fondamenta.

## Per loro, ma anche per noi!

In merito all'impegno assunto dalla nostra Sezione con l'Associazione «Casa Mia» abbiamo già iniziato a lavorare. È stata realizzata la piattaforma in cemento e la predisposizione degli impianti per installarvi il prefabbricato.

Sembra che il detto «carica l'asino che porta» calzi sempre meglio infatti si sono messi all'opera i soliti: quelli che sono andati a Rossosch, quelli che non mancano ad una esercitazione di protezione civile.

Cari alpini rimbocchiamoci le maniche perché quest'opera possa vedere la luce quanto prima, per dare conforto a chi soffre ed implora, ...anche noi.



Udine, Piazza San Giacomo. Gli Alpini alla fiaccolata della C.R.I.

# Fella '94 nei comuni di Chiusaforte e Resia

L'annuale esercitazione sezionale di protezione civile ha avuto luogo sabato 4 e domenica 5 giugno a Chiusaforte ed in Val Resia, secondo un disegno che vuole portare il lavoro di centinaia di volontari, che vi partecipano, su tutto il territorio della nostra Sezione.

Il maltempo ha disturbato i programmi ma non a tal punto da impedire lo svolgimento dei lavori previsti. Si è dovuto soltanto rinunciare all'attivazione di due cantieri dei 14 previsti.

Questo il loro elenco e descrizione:

1) Rio Belepeit a Villanova di Chiusaforte per il decespugliamento ed il rifacimento di muri spondali in pietrame a secco.

2) Rio Ladina a Chiusaforte con la pulizia del tombotto ferroviario e la formazione dell'innesto del sentiero del C.A.I. n. 425.

3) Rio Bevorchie con formazione di soglie a protezione della scalinata.

4) Cimitero di Raccolana per l'allargamento della porta d'ingresso.

5) Rio Carlochio a Raccolana per la pulizia di una briglia e sigillatura degli interstizi del pietrame.

6) Rio Sarop e Rio Sdrighizis a Raccolana per il decespugliamento, la pulizia dei cunettoni e sistemazione delle murature.

7) Strada comunale Prato di Resia - Sella Sagata per la pulizia delle canalette, dei canali di sgrondo, l'asportazione dei materiali franati e la sistemazione del fondo stradale con riporto di ghiaia.

8) Mulattiera Sella Sagata - Chiusaforte nel tratto fino al Rio Brusine per il taglio della vegetazione sulla sede, la sistemazione per migliorare la percorribilità.

9) Strada comunale Stolvizza-Coritis per la pulizia degli attraversamenti dei rii, degli impluvi e l'asportazione dei detriti.

10) Rio San Giorgio in Resia per la pulizia del fondo e delle murature spondali, il taglio delle piante e degli arbusti in esso sviluppatasi.

11) Rio Glava per il taglio delle piante e cespugliame infestante, recupero immondizie e rottami e trasporto presso i cassonetti messi a disposizione dal Comune di Resia.

E veniamo alla cronaca delle due giornate. Già venerdì pomeriggio era



Un canale prima dell'intervento...

a Chiusaforte Buratti ed i suoi collaboratori per gli ultimi dettagli da definire con i Capigruppo. Sabato alle ore 7 per la giornata che si presentava brutta (a Gemona la pioggia aveva costretto i mezzi a procedere a passo d'uomo) al campo base allestito nei pressi del campo sportivo di Chiusaforte, vi erano pochi volontari ma per fortuna che gli alpini sono imprevedibili per cui subito dopo sono arrivati in molti. Zorzettig e figlio hanno installato la loro stazione C.B. quale base per i collegamenti che, grazie alla propagazione eccellente, hanno coperto tutta l'area delle operazioni.



Il Rio Belepeit a Chiusaforte dopo i lavori.

Dopo l'alzabandiera sono state formate le squadre e subito via all'opera. Il programma prevedeva anche l'evacuazione della scuola elementare sita nei pressi del campo base, di fronte alla caserma Zucchi. La prova, alla quale hanno contribuito la squadra comunale di Protezione civile e l'equipaggio di una ambulanza della delegazione di Pontebba, della C.R.I. ha dato un ottimo risultato grazie alla sensibilità delle insegnanti ed all'impegno dei ragazzi i quali hanno dato una lezione di serietà agli adulti, immedesimandosi nella situazione simulata.

Con il trascorrere delle ore la pioggia si era fatta sempre più insistente facendo serpeggiare tra i volontari, la rabbia di non poter procedere con il ritmo voluto.

Lungo la mulattiera che da Villanova porta al rio Belepeit abbiamo incontrato un gruppo di volontari di Ceresetto tra i quali una gentile signora armata anch'essa di badile che si recavano a completare i lavori Zorzini e C. non demordevano presso il cimitero di Raccolana con l'accesso ormai allargato e lungo i vicini rii la squadra di Rivignano con Tonizzo che infilava malta tra le pietre di una briglia. Le squadre di Buttrio e di Pradamano, con alcuni volontari comunali sbadilavano per far tornare alla sezione originaria un rio, dopo oltre vent'anni di mancata manutenzione.

In Val Resia alcuni cantieri hanno risentito delle defezioni e della leg-



...lo stesso canale a operazione ultimata.

gerezza di alcuni volontari i quali, visto il maltempo, hanno preso la via di casa o non si sono nemmeno presentati, questo senza dare alcuna comunicazione. Va bene che era un'esercitazione ma è proprio questa l'occasione per provare l'efficienza e soprattutto l'affidabilità della struttura.

Alle 18 tutti hanno fatto rientro a Chiusaforte per cambiarsi (non era il caso di lavarsi ancora visto l'andamento della giornata) per recarsi presso la caserma sede del Battaglione Cividale (sarebbe giusto dire il 15° Rgt. ma non ci suona ancora bene) dove siamo stati accolti dal perfetto padrone di casa che è stato il Ten. Col. Goldaniga.

Schierati nel cortile, alla presenza del gen. Scaranari e del Col. Zambelli, rientrato dal Mozambico dove ha comandato il nostro contingente, è stata deposta una corona d'alloro al monumento. Quindi ammainabandiera e saluti da parte del Presidente Toffoletti, del Sindaco di Chiusaforte, Pielli e del gen. Scaranari.

Per molti è stato un rimettere piede nella sede del Cividale dopo molti anni e per «full immersion» rancio per tutti e poi vi è stata la sorpresa dell'esibizione di un complesso musicale locale, i canti dei cori Monte Canin di Resia e di quello delle Brigata Julia. Sono state oltre due ore di bei canti alpini e di applausi per tutti al termine la consegna di riconoscimenti ai cori ed alla Sezione da parte dell'Amministrazione comunale di Chiusaforte.

Visto il perdurare della pioggia e considerato che gran parte del lavoro era stato eseguito molti volontari han-

no espresso il desiderio di rientrare. E' rimasta un'aliquota per completare i lavori in Val Resia. Domenica alle ore 8 un sole splendente ha illuminato le montagne che sembravano ricoperte da un velluto verde.

E' stato rimosso il campo base e quindi tutti in Resia sotto il sole oscurato ogni tanto da dispettose nuvole nere che a metà mattina hanno scaricato un po' d'acqua sui cantieri.

Alle ore 12 sono stati chiusi i lavori e, riuniti nella piazza di Prato di Resia si è svolta una breve cerimonia con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e brevi discorsi da parte del Sindaco, Paletti e del Presidente.

La giornata non poteva concludersi con il pranzo, ospiti della sede del Gruppo di Stolizza.

Di questa esercitazione va ricordato il grandissimo entusiasmo che ha suscitato tra gli alpini locali, motivati dall'interesse ad eseguire lavori per la propria comunità, dimostrando ad essa le nostre potenzialità e peculiarità e crediamo li possa aver entusiasmata la vicinanza espressa

loro da tutta la Sezione in quel giusto spirito associativo che ci deve sempre animare.

Un plauso va rivolto a Buratti ed a Gianni Dorigo, al Capigruppo di Chiusaforte De Monte, di Resia Lettig, di Ucea Di Lenardo, di Stolizza Buttolo e di Oseacco Siega, ad Alberto e Fabrizio Copetti rispettivamente responsabile della squadra ANA di P.C. della vallata ed il fratello della squadra comunale di Resia che in una splendida sintonia hanno indicato la via da seguire in ogni Comune.

Un grazie anche a Federico Martina, Consigliere sezionale che ha coordinato i gruppi con la sua solita irruenza.

Vanno menzionati e ringraziati i sindaci di Chiusaforte e di Resia i quali hanno reso noto alla popolazione il lavoro che avremmo svolto e ci hanno ringraziati a mezzo di manifesti affissi ovunque. Rientrati in sede ora è tempo di bilanci di aggiustamenti per ripartire alla volta dell'esercitazione triveneta Pasubio 94 in quel di Vicenza.



Strada per Coritis: il segno del lavoro degli Alpini scoperto con le ripuliture.



La cerimonia a Prato di Resia.

# Un'altre storiute pai mei amîs

di Agnul Bosetti

Quant che i miei pinsîrs, tornant indaûr tal timp, e' corin viars i ains de mê 'zoventût serene, 'o torni a viodi il Friûl, Tarcint, la Tôr; e la mêcjase di Bulfons, ch'e veve la puarte dal curtilut daûr propit in front de jentrade de casarme dai Alpîns. E Friûl e Alpîns e' son une robe sole, un sôl amôr, come una mari e i soi fruz.

A chest proposit mi è vignude sù une storiute sucedude propit te viere casarme dai Alpîns di Bulfons, tanc' ains prime de uere: jo no jeri ancjòmò lî, ma chei che me àn contade e' 'zurin ch'e je vere. E cumò us 'e conti.

'E jere une bieles viarte plene di soreli e di rosis. Ma te casarme al jere apene rivât il gnûf comandant: un cjamin che al veve fame di dîr e che j tignive une vore 'e discipline. Biel a buinore al veve ordenât adunade; e ai soi Alpîns inschiriâz j veve ricuardât, fuart e decîs, il rispîet dal regolament: che senò un Alpin nol è un Alpin.

Fin in chel moment, par sei sancîrs, la discipline de casarme no jere stade propit un spîeli, par vie ch e il comandant di prime al jere come un bon pari di famee; che magari al berlave, ma infin al perdonave simpri chês pizzulis mancjanziis ch'e son in te nature dai 'zovi ns di chêtât.

Doi-trê dîs dopo che al jere rivât, une sere 'tôr nûf il gnûf comandant si presente al improvîs in casarme e si poste su la jentrade: al dîs che al ûl controla duc' i soldâz ch'e tornin drentri de libare usside. A nûf e mieze il trombetîr al sune la ritirade e i alpîns e' scomencin a rivâ dongje a bugadis: duc' si smaravèin, e un pôc si spaventin, a cjatâsi lî il comandant, massime quanche al tache a dâ fûr 'zornadis di consegne come se fossin caramelis. Cinc dîs a un alpin par vie che nol veve il cjapiel su cjâf, cinc ad un altri che al veve lis scarpis impolveradis, altris cinc a un che al tignive la mantiline sot il braz; e cussî indevant.

Il tenente e i soldâz dal Cuarp di Uardie e' jerin pinsirôs, parcè che 'e jerin bielzà rivadis dîs, e lôr e' savevin che dopo chel tiarmin al rivave simpri ancjòmò qualchi ritardatari: ma e' jerin usâz a fâ finte di no viodi, e cussî la vite 'e lave vie vonde slisse, e la nae no pesave plui di chel tant.

Tôr dîs e un quart ti rive il prin alpin ritardatari, tranquil come une pasche. Ti olme la uardie te garite cun tune muse un fregul scaturide e lu cjôl vie:

«Dipo gamèl, ce muse dal osti che tu mi às, usgnot! Faj un saltut al nono!». Ma in chel al salte fûr il comandant, si met a berlâ, al pare drentri l'alpin e al tache il befèl:

«Tu! Perché sei in ritardo? La punizione sarà esemplare! Ma prima voglio sapere perché non hai osservato una



norma disciplinare. Rispondi».

L'alpin, sul atenti, al scomence:

«Eco, Sior Cjamin, al à di savè che cheste sere 'o sei lât a Vedronze a cjatâ la morose, che al è il sò complean, e 'o sei restât a cene lî di je cun dute la famee. Mi àn dât polente e frico, us dîrs e lidricut di chel gnûf dal sò ort, cuinzât cul ardiel e l'asèt, che a parâlu jù al jere un plase...».

«Prosegui!».

«Dopo vè mangjât un tocuto di formadi di latarie cu la polente e ve bivût un tai di nostran di chel sancîr, jo 'o tignivi di voli l'orloi e 'o disevi che mi dispaseve, ma che 'o vevi di lâ, parceche al vignive tart pe ritirade, e jo no olevi propit rivâ dopo des dîs, e cu la bicicle te 'e covente almancul miez'ore...».

«Bene. E allora?».

«Un cusin de morose, che al jere tornât dongje de Svizzare, mi à dât di fumâ un cigar di chei di lusso e mi à dite di no vè fastili pal orari, che mi vares imprestât la moto, e cussî 'o vares podût tornâ in casarme in pòs minûz. Il bonodôr di chel cigar al ere une robe rare, e messedât cul savôr di chel nostran sancîr al faseve dismenteâ dutis lis fotis di chest mont...».

«Vieni al dunque!».

«E alore, quan'che sul orloi e' son stadis nûf e tre quarz, 'o sei jevât-sù, 'o ài saludât e 'o sei lât a cjoli la moto. La moto no cjapave, cun dut che j devi di vore su chel pedâl: insome no je lade in moto. La morose alore mi à dite di doprâ il cjavâl. 'O sei partît al galop, ma sul volt de strade di Ciseriis ch'e puarte viars il puin t di 'Zomeais, il cjavâl al è sbrissât, al à batût il cjâf e al è muart. Eco spiegât il ritart, Sior Cjamin».

«Bene! Dieci giorni di CPR e venti di consegna!».

La punizion 'e jere pesante; e l'alpin, cul cjâf bas, si è inviât viars la preson, pensant

cun aviliment che par un mêl nol vares plui viodude la morose.

Sul puarton de casarme no si sintiva a svolâ une mosce, e la pore 'e cresseve, par vie che plui di qualchi alpin al jere ancjòmò atôr pe gnot. E sul tor di Tarcint 'e bat la mieze dopo de dîs, quan'che ti comparis un altri alpin, tranquil come une pasche. Ma il cjamin al è in uàite.

«Spiegami perché arrivi a quest'ora!» — i berle su la muse.

«Eco, Sior Cjamin, al à di savè che cheste sere 'o sei lât a Vedronze a cjatâ la morose, che al è il sò complean, e 'o sei restât a cene lî di je cun dute la famee. Mi àn dât polente e frico, us dîrs e lidricut di chel gnûf dal sò ort, cuinzât cul ardiel e l'asèt, che a paralu ju al jere un plase...».

«Avanti!».

«Dopo vè mangjât un tocuto di formadi di latarie cu la polente e ve bivût un tai di nostran di chel sancîr, jo 'o tignivi di voli l'orloi e 'o disevi che mi dispaseve, ma che 'o vevi di lâ, parceche al vignive tart pe ritirade, e jo no olevi propit rivâ dopo des dîs, e cu la bicicle te 'e covente almancul miez'ore...».

«Ah, è così! E allora?».

«Un cusin de morose, che al jere tornât dongje de Svizzare, mi à dât di fumâ un cigar di chei di lusso e mi à dite di no vè fastili pal orari, che mi vares im prestât la moto, e cussî 'o vares podût tornâ in casarme in pòs minuz. Il bonodôr di chel cigar al ere une robe rare, e messedât cul savôr di chel nostran sancîr al faseve dismenteâ dutis lis fotis di chest mont...».

«Insomma, vieni al dunque!».

«E alore, quan'che sul orloi e' son stadis nûf e tre quarz, 'o sei jevât-sù, 'o ài saludât e 'o sei lât a cjoli la moto. La moto no cjapave, cun dut che j devi di vore su chel pedâl: insome no je lade in moto. La morose alore mi à dite di doprâ il cjavâl. 'O sei partît al galop, ma sul volt de strade di Ciseriis ch'e puarte viars il puin t di 'Zomeais, il cjavâl al è sbrissât, al à batût il cjâf e al è muart. Eco spiegât il ritart, Sior Cjamin».

«Bene! Dieci giorni di CPR e trenta di consegna!».

L'alpin si invie il sò destin malandret cu lis oreliis in pendolon.

Intant sul puarton de casarme la preocupazion 'e diventave simpri plui grande. Ce sorte di punizioni saressino plombadis di lî indevant? E sul tôr di Tarcint, tal cidin de gnot, e' batin undis.

In chel ti comparis un altri alpin. Altre berlade dal cjamin, simpri plui imbesteat, che al ûl ve rese di cont su chel ritart.

«Eco, Sior Cjamin, al à di save che cheste sere 'o sei lât a Vedronze a cjatâ la morose, che al è il sò complean...» — e vie indenant cu la stesse naïne. Polente e frico, us e lidric, formadi e nostran sancîr... Cigar de Svizzare, po' la moto che no partis, e il cjavâl che al cor di galop, ma sul volt de strade di Ciseriis ch'e puarte viars

il puint di 'Zomeais, al sbrisse, al bat il cjâf, al mûr. Ecco la spiegazion dal ritart. Eco un'altre punizion ancjmò plui salade, fra CPR e dîs di consegne.

In che ore tra lis undis e miezegnot e' rivin dongje ancjmò cinc-sîs alpins rîrdataris e la naine si ripet, une volte daûr che altre. L'uniche diferenze 'e je tes punizons, ch'e diventin simpri plui pe-santis, in misure ch'e cres la fote dal cjaminati.

A miezegnot e mieze al rive l'ultin alpin restât fûr de casarme. Pacjfic, sivilotant, si presente sul puarton come se niente fosse, ma il cjaminati al è li pront a saltâj intôr.

«Tu sei l'ultimo, vero? Che cosa puoi dire a tuo scarico per questo ritardo?»

L'alpin, sul atenti, al scomence:

«Eco, Sior Cjaminati, al à di save che cheste sere 'o sei lâ t a Vedronze a cjaminati...».

«Silenzio! — al berle il cjaminati — Adesso te lo racconto io! Tu sei stato a Vedronza a trovare la fidanzata...».

«Signorsì, Sior Cjaminati.»

«Hai cenato con polenta e frico, uova sode e radicchio nuovo condito con il lardo e l'aceto...».

«Signorsì, Sior Cjaminati, ma cemût fasial a savê chestis robis...?».

«Dopo hai mangiato formaggio di latteria e bevuto vino nostrano...».

«Signorsì, Sior Cjaminati, ma cui j ajal contât...?».

«Il cugino della tua fidanzata ti ha fatto fumare un sigaro svizzero, ti ha detto di fermarti ancora un poco e poi di usare la sua moto per rientrare in tempo in caserma...».

«Propit cussì, Sior Cjaminati, ma no rivi a capì cemût che al fâs a savê dutis chestis robis!».

«Silenzio!».

«Che mi vigni un colp se 'o dîs ancjmò une peraule! ma 'o sei propit smara-veât...».

«Silenzio! Alle dieci meno un quarto ti sei alzato da tavola, hai salutato e sei andato a prendere la moto...».

«Sior Cjaminati, 'e je propit cussì: al semee come se lui al fos stât cun me...».

«Stai zitto!».

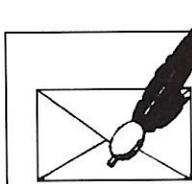
«Si jo che 'o stoi cidin; 'o j ubidis simpri a un Superiôr, jo: e noi dîs plui une peraule nancje se mi train cu la selope!».

«Stai zitto, ho detto! — al berle il cjaminati simpri plui imbozzât! — La moto poi non si è avviata...».

«Ma no pal osti, sior Cjaminati, la moto si è inviade a colp, e il motôr al bateve come un orloi...».

«E allora, come mai sei arrivato così in ritardo?».

«O sei vignût jù di Vedronze come un fulmin, ma sul volt de strade di Ciseriis ch'e puarte viars il puint di 'Zomeais 'o sei lâ t a sbati intôr di un grump di cjavâi muarz che 'e ingolfavin dute la strade, e cussì 'o sei rivât in ritart!».



## Lettere alla Redazione

### A proposito delle oche tra i cippi dei Caduti

Egregio Direttore,

sfogliando il fascicolo di marzo c.a. ho letto la lettera inviataLe dal Sig. Orsega in riferimento alla nota del Sig. Driussi pubblicata nel numero di dicembre 93.

Mi sembra che le «precisazioni» fornite da quel signore non dimostrino che la realtà sia diversa da quanto segnalato e documentato a suo tempo dal Sig. Driussi, ma aprano piuttosto una piccola polemica quando afferma che il luogo si presenta in modo «molto decoroso» e costituisce il «punto d'incontro e di preghiera per gli italiani di Monaco». Personalmente ritengo che questi luoghi sacri dovrebbero essere tutelati e rispettati da tutti, trascurando le polemiche. Se il sig. Orsega si fosse trovato nei miei panni, quale figlio (come me) di uno di quei soldati, che solo per la propria caparbieta e costanza è riuscito a «scoprire», dov'è sepolto il proprio padre, avrebbe indubbiamente provato gli stessi sentimenti nel vedere delle oche o anatre al pascolo tra i cippi dei nostri valorosi ed eroici soldati.

Caro Sig. Orsega, io mi reco spesso (non solamente nella ricorrenza dei Defunti) in quel cimitero, a pregare ed a portare dei fiori sul cippo di mio padre, ma non posso certamente essere d'accordo con Lei quando afferma che si tratta di un «luogo molto decoroso». Ho accertato personalmente che i fiori che vengono portati, dopo qualche giorno «spariscono» per merito di quei volatili che per Lei, rappresentano il simbolo della libertà.

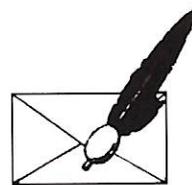
Devo inoltre precisare che i resti di mio padre Caporal maggiore DI LUCH VITTORIO PRIMO deceduto in data 20/7/1944 a FRIEDRICHSHAFEN (D) sono stati riesumati e, senza avvertire i parenti, sono stati trasportati nel luogo in cui si trovano (Waldfriedhof) con la motivazione che ivi sono onorati e custoditi (sorge spontanea la domanda: da chi?).

Per quanto riguarda l'affermazione che «solo i ricchi potrebbero portare con meno difficoltà i loro defunti in patria» voglio ricordare che il sottoscritto pur non essendo ricco, ha fatto regolare richiesta di rimpatrio dei

resti della salma del proprio padre, in data 27 gennaio 1992, tramite l'Ass. Naz. Caduti e Reduci, purtroppo però detta richiesta è stata *RESPINTA* dal Ministero della Difesa Onor Caduti con la motivazione che «nel luogo in cui si trovano i nostri soldati sono onorati e custoditi». Al lettore le conclusioni.

Ringraziando per la cortesia porgo distinti saluti.

Di Luch Giuliano  
(Martignacco - UD)



### Per una nostra immagine più qualificante

Caro Alpin jo mame,

nello scorso aprile, su un quotidiano ampiamente diffuso in regione, è apparso - in cronaca locale - il programma di una manifestazione incentrata sull'inaugurazione della nuova sede del Gruppo A.N.A. e della Protezione Civile. Il tutto corredato da una foto che riprende l'allestimento di una «cucina»: si notano 2 alpini con il cappello, due persone con il grembiuli, stoviglie, tegami, casseruole.

Francamente sono restato perplesso.

E' ben vero che non possiamo pretendere che un giornale pubblici quanto a noi sembra più opportuno; resta però sempre la necessità di fornire foto per privilegiare l'evidenza degli aspetti più qualificanti.

Per capirci: l'ideale sarebbe stato utilizzare lo stesso spazio per pubblicare qualcosa di diverso, più in carattere con le nostre finalità: la foto della sede stessa, della squadra di P.C. o di uno dei tanti lavori o progetti che ogni Gruppo realizza a favore delle nostre comunità.

E questo non per strappare elogi ma per stimolare altri a seguirci sulla strada del volontariato e della solidarietà che noi alpini da anni, non a parola ma con i fatti, stiamo percorrendo.

Mario Rossi  
Udine

# CRONACHE DAI GRUPPI

## BEANO

### Al servizio della comunità



Volontari alpini al lavoro.

Se ne era parlato durante l'assemblea annuale dello scorso dicembre: l'asilo aveva bisogno di un po' di.. cura.

E così, nello scorso marzo, una dozzina di alpini del Gruppo ha dedicato una giornata del proprio tempo per riparare il comignolo, sistemare il tetto, rintracciare una perdita nell'impianto idrico e sostituire la tubazione.

Per completare l'opera, è seguita la pulizia del cortile.

Si è così realizzato un duplice obiettivo: un lavoro a favore della comunità ed una giornata trascorsa in compagnia.

## DOLEGNANO

### Celebrati i sette lustri di vita

Festa alpina domenica 8 maggio, per la celebrazione del 35° anniversario di costituzione del locale Gruppo A.N.A.

La manifestazione, confortata da una soleggiata giornata primaverile e da numerosa partecipazione di alpini e popolazione, è iniziata con lo sfilamento attraverso le vie del paese, fino alla chiesa dove si è celebrata la S.

Messa. Durante l'omelia, il parroco Don Pietro Romanello ha ricordato il sacrificio degli alpini in terra di Russia, dove giunsero trasportati da 230 convogli, mentre ne furono sufficienti solamente 17 per rimpatriare i sopravvissuti.

Al termine della funzione religiosa, gli alpini hanno proceduto ad issare la bandiera sul pennone installato nel parco «Julia» e alla



Un momento della celebrazione del 35° di fondazione della Sezione con i fondatori.

deposizione di una corona al cippo che ricorda i caduti, accompagnati dalle note della banda di Corno di Rosazzo.

Il Capogruppo Ezio Piani ha poi preso la parola per porgere il saluto agli intervenuti e ringraziarli della loro presenza. Ha continuato il segretario Ercole Ponton per ricordare i momenti più salienti dell'attività del Gruppo nei suoi 35 anni di vita. Quindi il Sindaco di S. Giovanni al Natissone, Franco Costantini, ha elogiato l'opera che gli alpini svolgono a favore del paese, assumendo impegni di solidarietà e altruismo. Il Sindaco ha colto l'occasione per preannunciare l'impegno dell'amministrazione comunale per mettere a disposizione degli alpini un locale della scuola elementare da adibire a sede del Gruppo.

I discorsi ufficiali sono terminati con l'intervento del Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, Roberto Toffoletti, il quale ha ricordato i campi in cui l'As-

soziazione è impegnata: il sociale, la protezione civile, gli aiuti umanitari, inserendo anche l'opera del Gruppo di Dolegnano in questi ambiti.

La cerimonia si è conclusa con la menzione dei soci che il 4 aprile 1959 costituirono il Gruppo: Bolzico Giuseppe, Deganutti Attilio, Mattaloni Giuseppino, Novello Marino, Plaino Orazio, Zamaro Luigi e Alberto Montina. Gli alpini di Dolegnano hanno voluto ringraziarli offrendo loro una targa e un guidoncino a ricordo della manifestazione.

In questa occasione è stata anche rinnovata l'amicizia col Gruppo di Cercivento, con cui il Gruppo di Dolegnano è gemellato, donando anche agli alpini carnici una targa e un guidoncino.

Poi i numerosi alpini, soci, simpatizzanti e la popolazione hanno potuto visitare la mostra fotografica e un'interessante esposizione di medaglie allestite nella sala adiacente la chiesa e gustare il rancio alpino.

## CISERIIS

### In ricordo dei soci scomparsi



La consegna dell'8° premio di studio A.N.A.

Proseguendo un'iniziativa che viene ormai attuata da 8 anni, anche nel 1994 è stato erogato, tramite la Soc. Oper. di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Tarcento, un premio di studio offerto dal nostro Gruppo e destinato ad uno studente meritevole.

E' stato appannaggio di Anna Maria Franz, dello Scientifico «Marinelli» che se lo è guadagnato grazie anche ai brillanti risultati dello scorso anno scolastico.

C'è stata una novità rispetto al passato: le 7 precedenti edizioni volevano ricordare Franco Bertagnolli; ora che anche Tarcento (finalmente!) gli ha dedicato una via (grazie anche alle nostre pressioni) si sono voluti ricordare ed onorare i Soci scomparsi intestando a loro il premio di studio che è stato consegnato, alla presenza del Sindaco, dal vice capo gruppo Roberto Zuzzi (nella foto).

## MONTEAPERTA

### Pellegrinaggio ad Asiago



Alcuni partecipanti, in attesa di rendere omaggio ai Caduti.

E' stato un interessante itinerario quello che, con partenza da Monteperta, ha toccato Asiago, e attraverso gli altopiani, Lavarone, Folgaria e - meta finale - il rifugio «Camini».

Ad Asiago il momento più solenne, con l'omaggio floreale al Sacario; al rifugio un cordiale incontro con gli alpini di Rovereto e con il coordinatore della catalogazione dei forti e cimiteri della grande guerra, alpino Laezza del gruppo di Vanza.

Al rientro, soddisfazione generale per una giornata trascorsa in compagnia, nello splendido scenario di paesaggi di incomparabile bellezza.

Archiviata questa iniziativa, il consiglio del gruppo si è nuovamente messo al lavoro per preparare l'annuale raduno sul «Gran Monte»: appuntamento, pertanto, al prossimo 6 agosto.

## COIA

### I 60 anni del Gruppo: non cambiano gli ideali

24 aprile 1994: 60° compleanno del gruppo; prima di sintetizzare la cronaca dei tre giorni di festeggiamenti, cerimonie e attività sportive inserite nel contesto della ricorrenza, stralciamo alcune frasi significative dalla pubblicazione che, per l'occasione, è stata edita.

«A tutti il mio augurio che quel sodalizio, iniziato nel lontano 1934, abbia sempre motivo di nobilitare gli animi, esprimendosi in gesti di solidarietà umana, cristiana e di impegno civile». (A. Toffoletti, capo gruppo).

«Alpini, mantenete sempre fe-

de all'impegno forgiato dai vostri padri in pace ed in guerra, siate sempre l'esempio da seguire nei momenti più difficili: la nostra terra, la nostra patria avrà sempre bisogno di voi» (M. Gasparutti, sindaco).

«Una lunga storia, che percorre quella delle nostre valli friulane, caratterizzata dai sacrifici del duro lavoro per vivere su quella montagna, eterna amica e nemica, madre di tutti gli alpini. Auguro a tutti voi di essere sempre sorretti dall'entusiasmo che vi ha animato fin qui, per poter infondere, con il vostro esempio, i valori più belli e

più nobili della gente friulana, nelle generazioni future» (R. Toffoletti, presidente sezionale).

«Dopo quindici anni che frequenta la comunità di Coja, sono certo di un fatto: a Coja essere alpino vuol dire essere di Coja. Essere di Coja per fare, suonare, organizzare una festa, aggiustare un sentiero, pulire un rovetto, preparare i pignarul, far dire una messa per tutti i morti in guerra, pregare per la pace. Questo a Coja, vuol dire essere alpini.

Grazie per la testimonianza di servizio che date a tutti per il vostro paese» (Don Angelo Zanello, parroco).

E il gruppo di Coja può vantarsi di essere «fulcro di aggregazione, motivo di unione per tutta la comunità del paese: il legame fra alpini e popolazione ha portato alla fusione totale: a Coja tutti si sentono alpini, caparbiamente volenterosi. Grazie per il lavoro svolto e per i risultati raggiunti, auguri perché questa compattezza continui». Con queste parole, l'alpino assessore Morgante, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale nel corso della cerimonia.

Gli ha fatto eco il presidente sezionale che, ricordando guerra e terremoto (eventi che hanno caratterizzato il sessantennio che si sta celebrando) ha sottolineato che anche chi è nato dopo la guerra parla di pace, auspica la pace, si comporta da uomo di pace: questa è la pratica di vita degli alpini.

E, quanto al terremoto, è esplosa la solidarietà e l'unione fra gli alpini, che sanno che in montagna occorrono queste caratteristiche; chi è solo in montagna non resiste. Toffoletti prosegue affermando che i giovani ci sono vicini, avendo capito che noi trasferiamo loro quanto abbiamo imparato sotto la naja: affidamento, solidarietà, dedizione.

La ricorrenza ha avuto il prologo sabato 23, con la benedizione della cappella votiva ricostruita dal gruppo (una delle tante iniziative a favore della comunità) preceduta dalla messa a dimora - da parte dei bambini dell'asilo - di una magnolia. Si è conclusa lunedì 25 con una giornata denominata «corri e gioca», gara individuale podistica su strada organizzata in collaborazione con la



La cappella restaurata.

Polisportiva Nord Est di Tarcento.

Ma veniamo alla cronaca della celebrazione di domenica 24 che, nella sua semplicità, ha voluto ricordare le tante realizzazioni: la costruzione del monumento ai caduti, la collaborazione alla costruzione del cento sociale, il ripristino della «strada della Madonna», l'attività nel Friuli terremotato, la partecipazione al Comitato Faro «Bernardia», l'allestimento del «Pignarul grant» fulcro delle celebrazioni epifaniche tarcentine, il dono del tricolore alla scuola materna (ci limitiamo nelle citazioni, l'elenco sarebbe lungo).

Raduno nei pressi della Chiesa e sfilata, preceduta dalla banda di Coja, fino al monumento ai caduti.

Gonfalone comunale, labaro sezionale e dei naufraghi del «Galilea», gagliardetti alpini, vessilli delle associazioni d'arma sono sfilati fra le case imbandierate: e, perché non scriverlo, erano tanti i tricolori!

Oltre alle autorità già citate, ricordiamo l'assessore (alpino) Zuzzi, il presidente del comitato faro Muzzolini, il S.ten. (alpino in servizio, di Coja) Zaccomer che ha recitato la preghiera dell'alpino, il magg. De Lillo ed il cap. Quadri del 28° art. «Livorno»; il m.llo Mussoni dei carabinieri, il cons. reg. Cruder.

La celebrazione della messa, da parte del parroco don Zanello, è stata solennizzata dalle esecuzioni del coro Amici di Paderno as-



I soci fondatori.

sieme ad un gruppo di ospiti dell'ospedale psichiatrico: questi ultimi, accompagnati dal cappellano don Battista Sbrulino, hanno portato una serie di doni: i paramenti per la messa, un crocifisso per la sede degli alpini; e don Battista (che per tre anni esercitò il suo ministero a Tarcento), dopo aver precisato di essere figlio di un alpino, ha rapidamente accennato al progetto di «umanizzazione» dell'ospedale psichiatrico (ne hanno parlato ampiamente i giornali) concludendo «non so se per la nostra realizzazione avremo bisogno degli alpini; intanto... lo dico»).

Alzabandiera, onori ai Caduti, Signore delle cime, Stelutis alpinis: e qui la cronaca si potrebbe fermare.

Ma non si può far a meno di ricordare che, dopo il saluto del capo gruppo Antonio Toffoletti che ha sinteticamente presentato la pubblicazione per il 60° («non vuole essere un libro, vuole solo ricordare la storia di gente comune

ma contemporaneamente speciale, nel desiderio di tener vivi, soprattutto per i nostri giovani, i valori delle nostre tradizioni») sono state consegnate targhe ricordo a cinque sodi fondatori: Ferruccio Ceschia, Giovanni Del Medico, Olvino Del Medico, Domenico Liussi, Albino Del Medico ed un omaggio floreale alle madrine dei due gagliardetti: Anita Pividori e Ada Del Medico.

Ci piace concludere questa cronaca con le parole che, inaugurando la cappella, sono state pronunciate dal capo gruppo: «Abbiamo voluto che la ricorrenza del nostro 60° fosse segnata da un intervento che dicesse la nostra fede, la forza che ci portiamo dentro; non poteva essere che un segno religioso, fondamento della nostra tradizione e della speranza che riponiamo nel futuro.

Consegnamo questo segno di fede e di vita alle nuove generazioni».

## TARVISIO

### «Conosciamo i dintorni Tarvisio 1994»

Vi propongo questo nuovo programma escursionistico patrocinato dalla nostra Associazione, programma che, sostenuto sin dall'inizio con grande entusiasmo, è cresciuto nel corso degli anni ed è giunto quest'anno alla decina edizione.

Il presente ciclo di gite in montagna, propone oltre ad una serie di nuove escursioni anche alcuni itinerari già percorsi in passato tra i quali le salite alla Cima del Cacciatore ed al Monte Mangart; vale la pena di ricordare che quest'anno ricorre il 200° anniversario della prima ascensione al Monte Mangart.

Il programma è stato predisposto in modo tale da dare a tutti gli appassionati la possibilità di conoscere alcune tra le più belle zone d'interesse ambientale e paesaggistico che la nostra valle ci offre.

Ricordo che gli itinerari hanno generalmente media lunghezza e non elevate difficoltà, eccezione per uno, che prevede in un limitato tratto, un passaggio in via ferrata; è indispensabile tuttavia un sufficiente allenamento e la solita ed intramontabile passione per la montagna, passione che ha sempre unito e sostenuto tutti i partecipanti alle precedenti gite.

Il presente programma comprende sei escursioni nel nostro Comprensorio montano ed una gita nella vicina Slovenia attraverso percorsi in buono stato di conservazione, sempre ben segnalati (segnavie CAI), che permettono di raggiungere ambienti di particolare valore ed alcune tra le più panoramiche cime delle Alpi Giulie.

L'esperienza acquisita in questi anni, mi ha permesso di valutare con attenzione le difficoltà di ogni



Agosto '93: escursione al Monte Acomizza.

singolo sentiero da percorrere, ho cercato sempre, dove possibile, di garantire un appoggio presso i Rifugi alpini, in modo tale da rendere più piacevole la gita.

Come al solito l'invito è rivolto a tutti gli amici Alpini del Gruppo di Tarvisio, ai Tarvisiani, ai numerosi turisti appassionati e che da diverse stagioni sono stati coinvolti dalla nostra iniziativa.

Concludo questa breve premessa con l'auspicio che anche quest'anno il mio lavoro venga apprezzato e gradito da voi tutti amici escursionisti.

Paolo Montanaro

#### 17 LUGLIO 1994

Camporosso in Valcanale (mt. 810) – Case Lussari (mt. 858) – Valle del Rio Lussari – Strada dei Pellegrini – Malga Lussari (mt. 1573) – Sella del Lussari (mt. 1715) – CIMA DEL CACCIATORE (mt. 2071) – Monte Santo del Lussari (mt. 1789) – Malga Lussari – Monte Florianca (mt. 1658) – Monte Priesnig (mt. 1324) – Tarvisio (mt. 789).

Difficoltà: T = Turistico. Tratto finale E = Escursionistico.

Tempo di marcia: ore 6.00 circa.

#### 24 LUGLIO 1994

Passo del Cason di Lanza (mt. 1552) – Casera di Val Dolce (mt. 1703) – Bivio sentiero 403 (mt. 1850) – CRETA DI AIP (mt. 2279) – Sella di Val Dolce (mt. 1781) – Passo del Cason di Lanza.

Difficoltà: T = Turistico. Tratto finale E = Escursionistico.

Tempo di marcia: ore 5.00 circa.

#### 7 AGOSTO 1994

Val Dogna (mt. 1001) – Rio Mincigos – Forcella Cuel Tarond (mt. 1696) – Sentiero Battaglione «Gemona» – Sella Bieliga (mt. 1479) – Casera Bieliga (mt. 1454) – Chiout di Dogna (mt. 838).

Difficoltà: E = Escursionistico.

Tempo di marcia: ore 5.30 circa.

#### 14 AGOSTO 1994

Ugovizza (mt. 785) – Vallone

di Ugovizza – Rifugio Nordio-Delfar (mt. 1210) – Sella di Lom (mt. 1499) – Alpe Bistrizza (mt. 1720) – MONTE OISTERNIG (mt. 2052) – Madonna della Neve (mt. 1750) – Sella Pleccia (mt. 1616) – Val Pleccia – Rifugio Nordio-Deffar.

Difficoltà: T = Turismo.

Tempo di marcia: ore 5.30 circa.

#### 21 AGOSTO 1994

Passo del Predil (mt. 1156) – Slovenia – Koca na Mangrškem sedelu (mt. 1906) – Forcella del Confine (2220) – via normale – MONTE MANGART (mt. 2677) – ritorno.

Difficoltà: E = Escursionistico.

Tempo di marcia: ore 4.00 circa.

#### SABATO 3 – DOMENICA 4 SETTEMBRE 1994

Itinerario 1° giorno: Val Rio del Lago (mt. 980) – Rifugio Brunner (mt. 1432) – Bivio sentiero 630 (1650) – Bivacco C.A.I. Gorizia (mt. 1950) – Forcella del Vallone (mt. 2180) – Rifugio Guido CORSI (mt. 1874).

Itinerario 2° giorno: Rifugio Guido CORSI (mt. 1874) – Forcella Mosé (mt. 2271) – versante Sud (via originaria) – Jof FUART (mt. 2666) – versante Sud-Est (via normale) – Rifugio Corsi (mt. 1874) – Mulattiera della Parete delle Gocce (mt. 1900) – Malga Grand'Agar (mt. 1530) – Cave del Mole (scorciatoia della rotabile militare) – Val Rio del Lago (mt. 990).

Difficoltà: E = Escursionistico (tratto EE = per escursionisti esperti).

Tempo di marcia: 1° giorno ore 4.30 circa – 2° giorno ore 7.00 circa.

#### 16 OTTOBRE 1994

Tradizionale CASTAGNATA conclusiva presso la «BAITA» da Tarcisio a Sella Nevea. Raduno dei partecipanti alle ore 10.00 a Sella Nevea.

Agosto 1993: Escursione al Monte Acomizza.

Luglio 1993: al Monte Re di Raibl.



Luglio '93: al Monte Re di Raibl.

## Adunata Nazionale di Treviso



I partecipanti all'Adunata Nazionale di Treviso.

In occasione dell'Adunata Nazionale di Treviso del 15.5.94, il Gruppo Alpini di Villaorba ha raggiunto la città di Treviso con un numeroso gruppo di paesani comprendente soci, amici, simpatizzanti e loro familiari.

L'avanguardia, composta da 9 soci ha preparato l'accampamento la sera di giovedì 12 maggio, mentre le due grandi tende erano state montate sul luogo la domenica precedente.

Nel venerdì e sabato sono continuati gli arrivi, culminati con il gruppo più numeroso giunto con la corriera, predisposta per l'occasione, la domenica mattina presto.

Alla sfilata hanno partecipato 27 soci, mentre tutti gli altri partecipanti hanno fatto parte della bellissima cornice di pubblico che ha accompagnato la nostra sfilata e quella dei Gruppi e Sezioni che ci hanno preceduto.

Alle ore 17, al rientro all'accampamento è stato confezionato un abbondante pasto per gli 87 presenti e dopo le ore 20 è iniziato il rientro per la gran parte dei partecipanti.

Le retrovie hanno lasciato Treviso nel lunedì mattina, dopo aver smobilitato tutto e aver sistemato il campo parrocchiale concessoci gentilmente dal parroco in Via Terraglio.

Ottima, come in tutte le altre occasioni la parte logistica, sottolineata da tutti i partecipanti.

Le più entusiaste si sono dimostrate le donne che per la prima volta hanno avuto modo di vedere da vicino una nostra sfilata, si sono trovate a contatto con centinaia di migliaia di persone, rimanendo impressionate per la compostezza di coloro che sfilavano, del pubblico e della cittadinanza in generale.

## Pasquetta 1994



L'accampamento.

Nell'occasione della Pasquetta del Corrente anno, il Gruppo Alpini di Villaorba ha organizzato, sull'unico prato rimasto nella zona, la giornata all'aperto incentrata sulla sfida a calcio tra i celibi e gli ammogliati.

E' stato preparato il terreno di gioco con segnatura, costruzione delle porte in tubolari di ferro e sistemazione della superficie. E' stata allestita la tendopoli e preparato la zona cucina e distribuzione del pranzo.



La formazione degli «Alpinotti».

Il tutto è stato preparato nella mattinata di buon'ora, alle ore 10.00 è stata celebrata la S. Messa «al campo» in quanto il parroco ha ritenuto che la maggior parte dei fedeli si trovasse sui prati e non in Chiesa.

Alle 11.00 si è disputata la partita di calcio tra celibi ed ammogliati con una buona partecipazione di soci, compreso l'arbitro: l'alpino classe 1928 Dreolini Ermano. Conclusa in parità con buona pace dei partecipanti alla disfida e del pubblico.

Dopo l'ottimo ed abbondante

pranzo confezionato dai soci si è disputato l'incontro tra due formazioni di alpinotti che hanno fatto divertire il numeroso pubblico presente.

Al termine si sono sfogati tutti, grandi e piccoli con giochi popolari.

A notte fonda era stato smobilitato tutto e ripristinato il prato come al mattino.

Anche questa è risultata un'ottima esercitazione, seppur di modesto spessore, di protezione civile, soprattutto per l'impeccabile organizzazione complessiva.

## MOGGIO

### Di nuovo insieme dopo trent'anni

«Ti ricordi la Mariute, ti ricordi del paesano canchero del Maresciallo Gurian e le lunghe sgropate sulla neve con il tenente Zaro?».

Queste sono state le prime frasi pronunciate con grande commozione da alcuni vecchi commilitoni di naia nel loro primo incontro a Moggio avvenuto nel mese di febbraio di quest'anno. Con gli occhi lucidi di felicità, ripescando nella memoria di ognuno, hanno creato un vasto mosaico di ricordi che li ha portati a rivivere quei bellissimi momenti di vita militare, trascorsi presso la caserma Umberto Tinivella di Moggio, ben 30 anni fa.

Sette baldi alpini, di cui due di Moggio, del 1° contingente della classe 1941, si sono riabbracciati per la prima volta dopo il loro congedo dal servizio militare, in Piazza Uffici a Moggio ed hanno trascorso due bellissime giornate assieme anche ai propri famigliari, dedicate all'amicizia, all'alpinità ed al paese che li aveva ospitati per tutto il lungo periodo della loro naia. La gaia comitiva ha ripercorso, durante la permanenza a Moggio, le strade ed i posti più caratteristici del paese e in particolare dove la loro vita era stata legata da tanti bei ricordi.

L'intrecciarsi della parlata piemontese, abruzzese e friulana faceva rivivere loro il clima e la

multiregionalità delle voci ascoltate in gioventù, nella caserma di Moggio.

La loro permanenza a Moggio era stata precedentemente programmata nei minimi particolari, al fine di poter far conoscere pienamente agli ospiti di Moggio la nuova realtà locale dopo l'avvenuta ricostruzione del paese. I vecchi «FRA DI NAIÀ», accompagnati dai propri famigliari, si sono recati in un simbolico pellegrinaggio, nei luoghi ove esisteva la loro caserma.

Hanno potuto rivedere solamente ciò che rimane dell'edificio, il basamento del palo della bandiera e le furerie. Per i commilitoni giunti fuori Moggio, questa triste realtà ha creato un grande senso di disagio e di malinconia. Trent'anni fa il paese, oltre che al suono delle campane, veniva svegliato dallo squillo della tromba che dalla caserma si espandeva per tutto il paese e si addormentava poi con il suono del Silenzio. Periodicamente il silenzio veniva suonato nella versione «fuori ordinanza».

Per i militari di leva, queste gioiose note avevano un significato ben preciso, per i più anziani di servizio, era giunto il momento di lasciare la caserma e tanti veri amici, di consegnare la divisa e il proprio corredo in magazzino e di ritornare finalmente



**Un'amicizia nata trent'anni fa si rinsalda nell'incontro di Moggio.**

presso le proprie famiglie, con il congedo arrotolato da un nastro tricolore e sul capo il capello d'alpino addobbato per l'occasione dai svariati fronzoli dei congedanti.

Detto cappello, senza fronzoli, rimane anche tutt'ora in eredità permanente a tutti gli alpini, quale bandiera e simbolo di spirito di corpo.

Grazie alla gentile disponibilità dei dirigenti del Cartificio Ermolli di Moggio, si è potuto far conoscere agli ospiti, i vari reparti ammodernati dello stabilimento cartario del paese. Durante la visita gli alpini, che conoscevano lo stabilimento solo esternamente, sono rimasti entusiasti dall'organizzazione e della modernità dei vari reparti. Prima di lasciare la fabbrica hanno provveduto a mettere in tasca un pezzo di campionatura di carta, con la speranza forse che possa rappresentare il lasciapassare per una prossima visita allo stabilimento Moggese.

Durante la vita militare era d'obbligo andare ad assistere alla Santa Messa. Si partiva dalla caserma inquadri, marciando e battendo ritmicamente il passo fino alla chiesa di Moggio Basso.

In quei tempi, in quanto costringenti, si adempiva malvolentieri a tale compito. Un commilitone Piemontese propose a tutti noi di rivivere questo momento solenne

della nostra naja.

I baldi vecchi alpini, con il capello e al seguito i famigliari, si sono recati senza fiatare, ad assistere alla Messa domenicale presso l'Abbazia di Moggio.

Mons. Caucich durante la S. Messa ha rivolto verso gli alpini e le loro famiglie, toccanti parole che hanno commosso i loro animi. Prima del termine della S. Messa, due commilitoni, a memoria dell'amico trombettiere ex «FRA DI NAIA» recentemente scomparso, si sono recati accanto all'altare ed hanno letto accompagnati dalle note della canzone SIGNORE DELLE CIME, LA PREGHIERA DELL'ALPINO.

La commozione era evidentemente ben visibile sul volto degli amici alpini e per loro è stato il momento più toccante ed intenso della loro ritrovata amicizia.

Con gli occhi inumiditi dalla commozione, si sono salutati alle prime ore della mattinata del giorno successivo, dandosi l'appuntamento ad un successivo incontro da effettuarsi per il prossimo anno, con la speranza che altri commilitoni possano ingrossare le file del 2° raduno dei «vecchi e mai domi», alpini del 1° Scaglione 1962 della 155° Compagnia Mortai della caserma di Moggio.

**Gino Pugnetti**

## RIZZI - UDINE

### Una mattinata al Parco

«Pronti, in fila, si parte!».

Era la mattina del 28 maggio e noi bambini della Scuola Elementare «E. Fruch» dei Rizzi, accompagnati dalle maestre e dai nostri amici Alpini, ci accingevamo ad attraversare i parcheggi dello Stadio per raggiungere il Parco del Cormor, meta della nostra esplorazione.

Già da alcuni giorni osservavamo il cielo facendo i dovuti scongiuri ed augurandoci di non dover rinunciare a quel progetto tanto agognato e che il sabato precedente avevamo dovuto ri-

mandare proprio a causa del maltempo.

Per fortuna quella mattina il cielo era sereno ed un venticello provvidenziale attenuava il calore dei raggi del sole permettendoci di godere pienamente di tutta la bellezza del Parco.

Il Sig. Cedolini poi, da perfetto esperto, ci ha guifati spiegandoci in modo scientifico, ma chiaro, le caratteristiche di quel Parco Urbano, mostrandoci le principali specie arboree ed arbustive presenti ed insegnandoci ad amare e rispettare un così meraviglioso

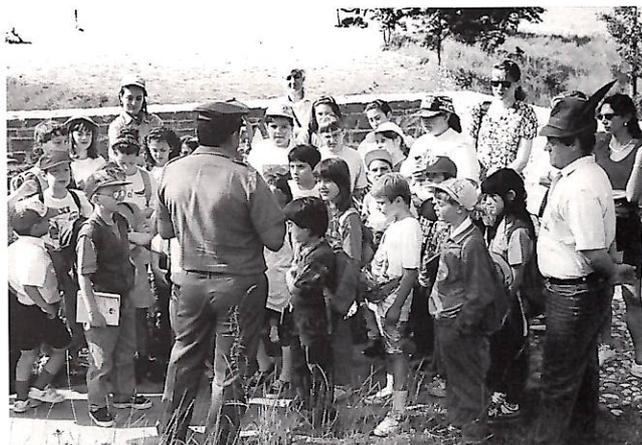
angolo della natura. E dopo una lunga camminata, che cosa potevamo desiderare se non una gustosissima merenda a base di pizette, aranciata e Coca-Cola gentilmente offertaci dagli stessi Alpini? Per digerire, lunghe corse ed allegri giochi sul prato e poi... via, lungo il sentiero che ci ha condotti in cima alla «chiocciola».

Una veloce discesa e... il cam-

panile della Chiesa dei Rizzi ci avvertiva che erano le 12 e che ci dovevamo affrettare: quella bellissima mattinata stava per concludersi.

Un grazie sincero a coloro che ci hanno accompagnati ed a tutto il Gruppo A.N.A. dei Rizzi.

**Gli alunni della Scuola «E. Fruch» e le loro insegnanti**



**Gli alunni, le insegnanti della Scuola «E. Fruch» con il Capogruppo Puntel e il Forestale Cedolini simpaticamente chiamato «ranger».**

## SEZIONE DI UDINE in famiglia

### Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

#### GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO



E' mancato il socio RICCARDO AGNOLINI, cl. 1910, del 9° Rgt. Alpini Btg. Vicenza, combattente in Albania. Ai famigliari rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

\*\*\*

E' andato avanti il socio GIOVANNI PIACENTINI, cl. 1895, Generale di C.A., del



5° A. Alpina, Gr. Belluno. Nobile figura di soldato e studioso, ferito in guerra più volte, pluridecorato ed insignito del massimo riconoscimento «L'Ordine Militare d'Italia» oltre alla medaglia di Benemerita ed il Cavalierato di V. Veneto. Appassionato geologo aveva potuto girare tutto il mondo per motivo di studio. Grande partecipazione di folla al rito funebre. Ai familiari si rinnovano i sensi del più sentito cordoglio.

#### GRUPPO DI BUTTRIO

E' mancato il socio DANILO CASTELLANI, cl.

1921, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, combattente sul fronte Greco e Russo, decorato con la Croce al merito. Alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI CHIUSAFORTE**



E' morto il socio FERDINANDO FUCCARO, cl. 1921, Alpino dell'8° Reggimento, combattente sui fronti del Montenero e della Russia. Ai familiari si rinnovano le più sincere condoglianze.

**GRUPPO DI MUZZANA**



Non è più fra noi il socio GUIDO CONTI, cl. 1912, del 3° Art. da montagna, combattente sui fronti di Albania-Grecia e Russia.

Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO»**

E' mancato il socio MARIO STROIAZZO, cl. 1931, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Addolorati per la precoce dipartita, tutti i soci rinnovano alla moglie Rosanna e figli le più sentite condoglianze.

\*\*\*



E' andato avanti il socio MIANI TOMASINO, cl. 1920 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, combattente nel 2° conflitto mondiale, decorato di medaglia d'argento al valor militare sul fronte Albanese. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciati il socio EGI-DIO DE BELLIS, cl. 1920 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, reduce dai fronti di Albania e Grecia ove fu ferito nella battaglia sul ponte di Perati. Capogruppo dal 1974 al 1989 e poi onorario fino alla sua dipartita.

Tutti i soci sono vicini al dolore della moglie e dei figli ai quali rinnovano le più sentite condoglianze.



Non è più fra noi il socio VALENTINO TOMASINO, cl. 1908, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, reduce delle campagne di Grecia ed Albania. Rinnovate condoglianze ai familiari da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI MAJANO**



E' mancato il socio ADELIO EUSTACCHIO, cl. 1918, del 4° Rgt. Genio, combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo, decorato con medaglia d'argento sul fronte russo e due croci di guerra. Alla moglie ed alle figlie si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.



Ci ha lasciati anche il socio EDOARDO RIVA, cl. 1906, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, sempre presente con grande entusiasmo alle nostre adunate, amante del canto. Alla moglie ed al figlio i soci rinnovano i sensi del più sincero cordoglio.

**GRUPPO DI PASSONS**



Ci ha lasciati il socio GIUSEPPE SAVI, cl. 1920 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente sul fronte Greco. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

**GRUPPO DI SAN DANIELE**



E' andato avanti il socio PIETRO LIGUTTI, cl. 1918 Alpino dell'8° Rgt., combattente nel 2° conflitto mondiale, prigioniero di guerra. Collaboratore validissimo del Gruppo ed amico indimenticabile. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI TREPPO GRANDE**



Ci ha lasciati il socio UGO VIDONI, cl. 1907, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, combattente sul fronte Jugoslavo, socio fedele agli ideali delle penne nere. Il Gruppo rinnova ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

**GRUPPO DI BRANCO DI TAVAGNACCO**



E' mancato il socio ANGELO CRAGNO, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

## GRUPPO DI PAVIA DI UDINE



Non è più fra noi il socio COSTANTINO MANSUTTI, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Ai familiari si rinnovano i sensi del più sincero cordoglio.

## GRUPPO DI SEGNACCO



Non è più fra noi il socio ALDO ALESSIO, cl. 1929 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale.

Alla moglie ed ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.



E' mancato il socio RODOLFO MUNINI, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Tolmezzo. I soci rinnovano ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

\*\*\*

Ci ha lasciati anche il socio ELVIO PICCOLI, cl. 1937, del II Raggruppamento alpini



di posizione. A tutti i familiari i soci del Gruppo rinnovano sincere condoglianze.

## GRUPPO DI TRICESIMO

E' andato avanti il socio SEVERINO PEZZETTA, cl. 1913, del 3° Art. montagna, Gruppo Conegliano. Ai familiari si rinnovano le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.



E' mancato il socio UMBERTO FANT, cl. 1901, maggiore dell'8° Rgt. Alpini, campagne di guerra 1918 e 1940/41, 3 ricompense al valore e 4 encomi solenni. Iscritto all'ANA dal lontano 1923. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

## Alpinifici

### GRUPPO DI ORGNANO

Il Capogruppo Cav. AR-CANGELO BLANCUZZI si è unito in matrimonio con la gentile signora EMANUELA MANINI. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni e gli auguri più cari da parte di tutti i soci del Gruppo.

### GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il socio ANDREA SIONE si è unito in matrimonio con la sig.ra MONICA VENUTI. Vivissimi auguri di tanta felicità ai novelli sposi da parte di tutto il Gruppo.

### GRUPPO DI VILLAORBA

Nell'abbazia di Moggio Udinese si sono uniti in matrimonio il consigliere del Gruppo SANDRO ZUCCOLO e la sig.ra MANUELA PILAFERRO. Ai novelli sposi i più sinceri auguri di tanta felicità e di tanti... Alpinotti da parte di tutti i soci del Gruppo.

### GRUPPO DI ZUGLIANO

Il socio ENZO GOBITTO si è unito in matrimonio con la sig.ra LETIZIA, di padre friulano e madre argentina, prima residente a Buenos Aires. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

## Scarponcini

### GRUPPO DI GRIONS

E' nata JESSICA PASQUALINI, figlia del Capogruppo ONORIO. Ai neo genitori i più sinceri auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

### GRUPPO DI MANZANO

Sono nate GIULIA, figlia del socio DANIELE STOCOCO e sig.ra GABRIELLA, FRANCESCA figlia del socio STEFANO CAON e sig.ra CATERINA, e KELLY, figlia del socio MARCO BELLON e sig.ra ROBERTA. Ai genitori le più vive e sentite congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.

### GRUPPO DI S. GIOVANNI AL NATISONE

Il socio SERGIO PAUSSA annuncia con grande gioia la nascita della «stella alpina» ILARIA. A papà e mamma le più sincere felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

### GRUPPO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

E' nata ELISA, figlia del socio FRANCESCO PITTON e sig.ra ADRIANA. Ai neo genitori vivissime congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.

### GRUPPO DI TAIPANA

WALTER NOACCO e sig.ra RITA annunciano con grande gioia la nascita del figlio YARI. Tutto il Gruppo porge ai genitori le più sentite congratulazioni.

### GRUPPO DI VILLANOVA

In concomitanza con l'adunata nazionale di Treviso è arrivato RICCARDO, figlio del socio DENIS CENTIS. Rallegramenti e congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

## Ieri... a Treviso





# "JULIA"



## I° Corso addestramento alla sopravvivenza ed autoprotezione per personale civile in zone di guerra ed a rischio

*Di questa iniziativa, attuata nel periodo 11/15 aprile, hanno lungamente parlato sia i giornali che la televisione. Ricordiamo che ha interessato 17 giornalisti/inviati speciali della RAI (nazionale e regionale) e la realizzazione è stata affidata – lo diciamo con una punta di orgoglio – alla nostra Julia. In occasione della «presentazione» del programma addestrativo il nostro presidente sezionale ha colto l'opportunità per consegnare ai frequentatori (Enrico Cappozzo; Massimo De Angelis; Ennio Remondino; Claudio Speranza; Bimba De Maria; Giorgio Moscatelli; Franco Trifoni; Vincenzo Baldelli; Giuseppe Bonavolontà; Giovanna Botteri; Claudio Farinelli; Tito Manlio Altomare; Silvano Kapelj; Marino Macchi; Luigi Piaccione; Viviana Valente; Pietro Villotta) una «fotografia» della nostra associazione e della nostra Sezione. Ne riportiamo integralmente il contenuto; sono concetti e considerazioni che ci potranno essere utili soprattutto quando avremo a che fare con persone che poco sanno cosa sia veramente l'A.N.A.*

*Ecco, pertanto, il testo del documento:*

Oggi viviamo nell'era della comunicazione di massa dove, ogni attività, necessita di un'interfaccia per trasmettere i propri messaggi alla gente. Noi alpini siamo come ci ha definiti Indro Montanelli: «con infiniti torti, parlano poco in un paese di parolai; ostentano ideali laddove ci si esalta a non averne; adorano il proprio Paese pur vivendo fra gente che lo venderebbe per un pezzetto di paradiso altrui: non rinunciano alle tradizioni, pur sapendo che da noi il conservare è blasfemo; sono organizzati e compatti, ma provocatoriamente non si servono di questa forza; diffidano dei politici e si rifiutano di asservire ad essi la loro potente organizzazione».

Così per questa nostra chiusura verso la comunicazione, molti ci vedono come dei panciuti, barbuti, dalla faccia rubizza che portano scarponi e calzettoni di lana caprina tutto l'anno, sempre pronti a cantare ed a bere dall'inseparabile damigiana.

Certo che un poco di folklore non guasta, ma vogliamo cogliere questa occasione, di vedervi fare gli alpini per una settimana, per cercare di spiegarvi chi sono gli alpini, in armi ed in congedo. Perché un ragazzo che presta il servizio militare negli alpini, acquisisce una mentalità particolare che sfocia nell'Associazione nazionale Alpini.

Formativo e condizionante è l'ambiente montano, le cui dure condizioni ti temprano, ti fanno capire il prezzo della conquista. La durezza degli addestramenti, il concetto che la soddisfazione è sempre proporzionata alla difficoltà di raggiungere ogni obiettivo.

I reparti sono meno numerosi rispetto a quelli degli altri corpi, per cui è più

facile fraternizzare; non è da trascurare il contesto sociale dove operano.

Il Friuli è terra di alpini dai castrum romani ma, senza andare alla preistoria, basti ricordare che è stata terra di guerra: il fronte del Pal Grande, dove le portatrici carniche erano ragazzine, che portavano in prima linea, viveri e munizioni. Il Monte Canin, la Val Dogna e tutta la Val Fella. Per non parlare della seconda guerra mondiale con le vicende della Resistenza.

Le nostre povere montagne che hanno costretto i giovani all'emigrazione in Germania a produrre mattoni, in Belgio ed in Lussemburgo in miniera ed a fare i muratori in Francia ed in Svizzera.

Una vita dura fatta di sudate conquiste per cui il servizio militare negli alpini, è stato una logica conseguenza della loro condizione di vita, accettata incondi-

zionatamente. Alpin Jo Mame! è stata ed è la risposta che tutti i ragazzi hanno dato alla mamma, sull'esito della visita di leva (io alpino mamma) ed a questa esse rispondevano: povero figlio mio.

Con l'evolversi dei tempi, con il miglioramento della vita, la cultura e le tradizioni non sono mai mutate e credo che in Italia non vi sia terra così legata ad un corpo militare, come il Friuli.

La continuità c'è nell'Associazione nazionale Alpini, negli alpini in congedo che, in Friuli, guai a voi se chiamate ex alpini, che mantengono vivi i legami di solidarietà e di amicizia; generali e semplici soldati, tutti uguali con quel reciproco rispetto che c'è sempre stato anche in armi. Stessi doveri e stessi diritti tutti uniti come hanno dimostrato in occasione del terremoto del '76 che ebbe a Venzone l'epicentro; giungendo



Giornalisti ed istruttori partecipanti al corso.

in 15.000, a loro spese, consumando le ferie, per lavorare a favore dei fradis, i fratelli friulani. Hanno donato 970.000 ore di lavoro, hanno coperto 63.000 metri quadrati di tetti, riparato centinaia di case, soddisfatti della nostra riconoscenza e della considerazione che ebbe il Senato degli U.S.A. affidando all'A.N.A. 42 milioni di dollari per costruire centri per anziani e scuole.

Nel 1996, nel ventennale di quell'operazione voluta dal Presidente nazionale, Bertagnolli, il Friuli li ospiterà a Udine nell'Adunata nazionale.

Gli alpini in congedo ed i giovani alle armi sono qui intimamente legati nelle significative cerimonie organizzate sulle nostre montagne per insegnare loro i valori più nobili del nostro Corpo e soprattutto far capire quanto hanno fatto i nostri predecessori per dare loro la libertà e la democrazia di cui godono e che non debbono credere, scontata.

L'A.N.A. raccoglie uomini di tutte le ideologie politiche, di ogni estrazione sociale, che vivono assieme con la volontà di dare, di essere d'esempio come hanno sempre fatto i nostri comandanti, presenti in ogni attività, assieme ai soldati. Oltre ai raduni annuali nei quali si riassapora il piacere di rivivere i tempi trascorsi in stelletta, vi è una attività continua, rivolta all'ambiente: infatti nella Sezione di Udine, ogni estate vengono ripristinati oltre cento chilometri in montagna; frequentissime sono le giornate ecologiche organizzate per ripulire il territorio. Attività assistenziali, quali la raccolta di fondi per il Centro di riferimento oncologico di Aviano. La costruzione di alloggi gratuiti per pazienti affetti da tali patologie, in condizioni economiche critiche.

La protezione civile, con la costituzione di squadre in ogni paese, organizzate ed attrezzate per collaborare con l'organizzazione pubblica, nelle calamità. Queste si addestrano con attività di prevenzione che si esplicano nella realizzazione di lavori utili alla comunità, fornendo la manodopera gratuita ai Comuni o ad Enti assistenziali i cui bilanci non permettono di affrontare simili spese. Tutte attività che attirano i giovani e stimolano i più anziani ad essere d'esempio.

Si pensi che l'età media degli alpini in congedo è intorno ai quarant'anni.

A questa relazione sono state allegate alcune copie del giornale sezionale per completare il quadro dell'attività dell'Associazione e degli alpini che purtroppo la volontà politica romana, vuole ridurre nell'organico delle sue Brigate. Buon lavoro.

**Il Presidente  
Roberto Toffoletti**

Venezia, 12 aprile 1994

# ESERCITAZIONE «Mediana '94»



Sopra: il gen. Scaranari illustra l'esercitazione; sotto, gli osservatori dell'A.N.A.

*All'esercitazione che ha visti impegnati nella conca di Casera Razzo la Brigata Julia con unità aeree e reparti stranieri, è stata invitata una rappresentanza di alpini in congedo, tra essi il Capogruppo di Buia che ha tratto queste impressioni.*

«La presenza dell'A.N.A. all'esercitazione «MEDIANA '94», realizzata dagli Alpini della Brigata JULIA nelle aree circostanti la Casera Razzo, è stata per l'Associazione e per i suoi rappresentanti un'occasione preziosa di riflessione sul significato dell'essere Alpini oggi.

Osservare giovani di provata dinamicità e pronta capacità reattiva, i loro movimenti precisi e consapevoli degli obiettivi da raggiungere, la loro determinazione generosa e totale nell'impegno dell'esercitazione, non

può non suggerire innanzitutto l'esistenza, a monte, di un lungo, diligente ed intelligente lavoro di preparazione, di coordinamento e di motivazione ideale e psicologica che hanno avuto come risultato il pieno successo organizzativo.

Se a ciò si aggiunge la sorprendente capacità di intervento delle nuove tecnologie, rappresentate soprattutto dalle formazioni aeree ed elicotteristiche, è facile concludere che le proverbiali doti di dinamismo ed efficienza degli Alpini non hanno soltanto una radice profonda nelle gloriose tradizioni che tutti conosciamo, ma hanno anche prospettive di sviluppo che danno certezze al bisogno di sicurezza dei cittadini. Essi sanno di poter contare su un apparato difensivo che, tra gli Alpini, è sintesi di

razionalità, funzionalità, impegno, generosità.

Su questa valutazione di fiducioso apprezzamento per quanto gli uomini del generale SCARANARI e dei suoi Ufficiali hanno saputo esprimere con «MEDIANA '94», si colloca una considerazione che l'A.N.A. ha il dovere di sottolineare tramite i suoi rappresentanti: la continuità ideale tra il momento in cui l'Alpino offre il proprio impegno in armi ed il momento in cui lo offre volontariamente in una Associazione di uomini in congedo non ha corpo soltanto nella nostalgica rievocazione delle giornate di naja, né nel conservare o nell'esibire l'emblematico cappello con la penna nera, ma piuttosto nel capire il valore di un impegno che non si interrompe mai.

E' un impegno che comincia con il tutelare la sicurezza della Patria nel servizio militare, dove, con i mezzi di ieri e di oggi Essa si difende da chi volesse attentare alla sua indipendenza e libertà; è poi un impegno che continua nel volontariato, dove ciascuno difenderà la Terra dei Padri e le sue Comunità dai tanti piccoli e grandi disagi che gli eventi della natura o l'insipienza degli uomini sono in grado di causare.

E' a questo impegno che l'Alpino deve far riferimento, riconoscendo l'attualità ed il valore di un servizio in grigioverde cui darà continuità, per altri scopi, in abiti borghesi, facendo tesoro delle abilità, delle qualità e delle conoscenze che l'esercito è stato in grado di trasmettergli.

A queste riflessioni, che sfiorano e certo non affrontano compiutamente la questione dell'identità dell'Alpino oggi, l'osservazione di «MEDIANA '94» non poteva non aggiungere una forte carica emotiva: l'emozione di rivedere e quasi rivivere i momenti di addestramento attraversati durante la propria esperienza di naja; la gioia di ritrovare situazioni ed atmosfere che hanno giocato un ruolo così importante nella personale formazione umana e civile; la consapevolezza di appartenere ad un Gruppo, quello degli Alpini, che riesce a non disperdere nel tempo il proprio potenziale di rapporti umani ed esperienze; l'orgoglio, infine, di appartenere ad un'Arma che, oggi come ieri, riesce a dimostrare la propria capacità di essere sempre all'altezza dei tempi e delle situazioni.

Di tutto ciò, un doveroso pensiero di riconoscenza va al generale SCARANARI per la sensibilità dimostrata nel consentire a tutti noi di far parte di una tale esperienza.

**Sergio Burigotto**

## Btg. Vicenza: lo giuro!



**I generali Manfredi e Scaranari ed il Comandante del Vicenza mentre passano in rassegna lo schieramento.**

Il Gruppo di Lignano Sabbiadoro ha fatto un buon lavoro presso l'Amministrazione comunale affinché chiedesse di ospitare un giuramento delle penne nere.

Anche se la località è balneare, Lignano ha sempre manifestato un forte spirito alpino, basti solo ricordare il raduno del 3° artiglieria da montagna, del 2 maggio del '76 e questa volta sono stati portati i bocia, perché conoscano questa bellissima realtà del nostro Friuli.

Venerdì 6 maggio, alle ore 18 sono stati resi gli onori ai Caduti, sul piazzale antistante il Municipio e poi si è esibita la fanfara della Julia, che a Lignano è di casa, durante i mesi estivi, per il soggiorno dei quadri e dei

ragazzi di leva che aiutano gli handicappati ospiti dell'EFA-ODA.

Sabato, le quattrocento reclute del 4° scaglione '94 del Battaglione Vicenza, hanno giurato fedeltà alla Patria, schierati nello stadio Teghil, alla presenza delle maggiori autorità della regione e del generale Manfredi, Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino.

È stata una bella manifestazione, quanto mai utile e necessaria sia per i ragazzi, perché conoscano la realtà della terra che li ospita, sia per la popolazione, perché sia più vicina alle forze armate ed agli alpini in particolare.

Bravo il Capogruppo Picciolo e bravi gli alpini lignanesi.

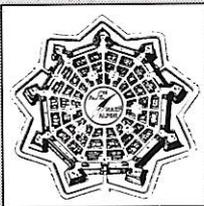
### Ricordati i ragazzi morti nel 1976

*I 29 soldati morti il 6 maggio alla caserma Pantanali di Gemona sono stati ricordati ieri in una cerimonia alla stessa caserma. Alla presenza di numerose autorità civili e militari, è stata celebrata la messa. Successivamente il sindaco di Gemona, Virgilio Disetti, assieme alle autorità militari, ha deposto una corona d'alloro di fronte alla lapide che ricorda i militari morti sotto le macerie.*

*Il sindaco ha poi ricordato quei giorni e ha sottolineato il forte legame che unisce la comunità con i militari. E ha concluso con una frase scritta sui muri di Gemona e rimasta scolpita nella memoria: «Grazie fratelli, Gemona non vi dimenticherà mai».*

*Il comandante della brigata alpina Julia, generale Scaranari, ha ricordato le vittime, ma ha ricordato anche le qualità dei ragazzi di oggi.*

dal Messaggero Veneto

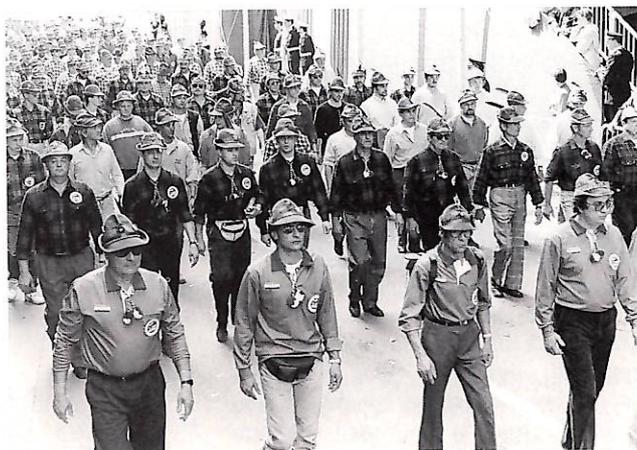


# SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

67<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

## A Treviso tutti insieme per l'Italia



Passa la Sezione di Palmano: numerosa e disciplinata.

Come Omero descrisse gli accampamenti degli Ateniesi nella attesa di sferrare un nuovo attacco alla città di Troia, così apparivano i bivacchi degli alpini a Treviso nell'attesa della grande sfilata; sempre uguali ogni anno, ma sempre differenti: più comodi, meglio attrezzati senza tanti fronzoli carnascialeschi.

TREVISO: già il nome della città infonde un senso di gioia e di certezza che l'adunata andrà benissimo che tutto si svolgerà al momento giusto nel posto giusto: siamo nella marca trevigiana, razza Piave, gente sanguigna e concreta. Così è stato!

E' stata festa grande per l'afflusso di tantissimi alpini e simpatizzanti, per la correttezza tenuta da tutti, per il calore della gente e per la splendida giornata di sole.

A Treviso mi è parso che gli alpini si siano un po' trasformati: in meglio naturalmente! Mi è parso di leggere nei loro occhi una insolita tranquillità e felicità, nonostante portassero sulle spalle il pesante fardello di storia, di caduti e di vigilanza per la salvaguardia di valori civili e morali, oggi un po' trascurati da questa nostra Italia.

Dai loro sguardi traspariva la serenità di chi è sicuro di essere sulla strada giusta, consapevole dei propri mezzi e della validità delle sue scelte.

Non più curvi ed un po' musoni, mugugnando a denti stretti contro questo o contro quello; finalmente certi ed aperti, fermi su ciò che significa essere alpino oggi. Commovente è stato il calore della folla che ci ha seguito, numerosissima, lungo tutto il percorso della sfilata, non stancandosi mai di applaudire.

Per noi friulani, poi, la sfilata ha assunto un tono particolare, che mi fa rabbrivire ogni volta che ci penso. Immaginatevi cosa si provi quando si è inquadrati per marciare e senti la gente che prima sussurra: «FRIULI!...» poi grida «GEMONA!... MAIANO!... VENZA!... OSOPPO!...».

*Mentre stiamo componendo queste pagine ci giunge la notizia del grave lutto che ha colpito il Gruppo di Gonars. E' morto, stroncato da un male incurabile, il giovane segretario Roberto Piu che è stato collaboratore di questo spazio sezionale.*

*La sua scomparsa, assieme a quella di R. Ganis, che ricordiamo in queste pagine, ci rendono immensamente più poveri.*

*Ai loro familiari ed ai loro Gruppi vada il nostro più sentito cordoglio.*

Ecco che si rivive l'indimenticabile epopea del terremoto, tornano alla memoria momenti tragici, esaltanti atti di generosità ed altruismo; rivedi volti affranti dal dolore, sfatti dalla stanchezza per il duro lavoro, ed infine amicizie mai dimenticate. «Mandi fradis furlans» questo è il grande, ma dolce fardello che ognuno di noi si porta dentro. «Il Friul al ringrasje e nol' dismentee» parole che ogni friulano deve sentire scolpite nel proprio cuore.

Come da copione ci si incontra con i compagni di naja o dei vari cantieri di lavoro; è sempre emozionante come fosse la prima volta, se non ci si vedesse da secoli ed invece era l'altro ieri. Io penso che questa voglia di stare assieme, questo sentir pulsare con cuore solo in tante anime diverse sia il miglior viatico per la nostra associazione al servizio della Patria!

Oltre il ponte la sfilata volge al termine, dividendosi in tanti rivoli di bandiere, pezzi di fanfara, alpini e parenti. Negli occhi di tutti c'è la felicità di aver ritrovato ancora una volta intatto e limpido l'amore per la nostra grande famiglia alpina. Ormai è giunta l'ora di tornare a casa.

Salutiamo con la mano Treviso e strizziamo l'occhio ad Asti. Arrivederci alla prossima.

**D. Venturini**

# All'amico Alpino Renzo Ganis che «è andato avanti»

Il ricordo di un «vero Alpino-gentiluomo» nell'orazione funebre pronunciata da P. Cecconi

In questo momento di profondo dolore anche gli Alpini, quegli Alpini cui l'amico Renzo ha voluto tanto bene, sono qui per accompagnarlo all'ultima dimora e per testimoniare con la loro presenza tutto l'affetto, la stima e la riconoscenza che si è meritato in tanti anni di determinante e qualificante presenza all'interno dell'Associazione.

Prima da protagonista quale Presidente di Sezione in tempi difficili, poi da semplice Alpino («rientrato fra i ranghi», era solito dire) ha sempre dato il Suo generoso contributo ad un'Associazione interprete dei valori nei quali si riconosceva.

E' stato un punto di riferimento per tutti, e noi lo ricorderemo fermo nelle sue convinzioni ma tollerante e disposto al dialogo; amico leale, sempre pronto a consigliare, aiutare e incoraggiare. Ed era la sua un'amicizia preziosa, non certo di circostanza, che ti responsabilizzava nelle scelte, perché era convinto che solo da un franco rapporto potesse consolidarsi un sentimento che rifugiassero dalla meschinità.

Costernati nell'apprendere la gravità del male che lo aveva colpito, desiderosi di stargli vicino in quel non facile momento, preoccupati di non fargli trasparire la nostra intima sofferenza e la nostra apprensione, abbiamo trovato in lui la soluzione al nostro malessere.

Ti parlava della sua malattia con assoluta naturalezza e, ogniqualvolta te ne andavi dandogli l'arrivederci, ti sentivi arricchito da un insegnamento che solo gli uomini di tempra ti sanno trasmettere.

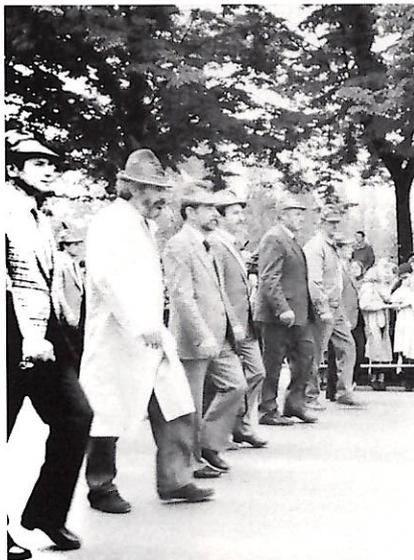
Confortato da una profonda Fede Cristiana, pur vivendo giorni dolorosi, è riuscito, come raramente accade, a considerarsi tuttavia fortunato perché questa nuova condizione, diceva, gli faceva apprezzare tutto l'amore e tutto l'affetto di cui era circondato. E parlava tanto della sua esemplare dedizione, cara Signora Mariucci, e di quella di tutti i suoi cari.

Ed è anche questa una lezione di vita!

Ha voluto vivere fino in fondo i suoi giorni con dignità, combattendo un nemico che, ad una certa fase, solo un miracolo avrebbe potuto sconfiggere.

Si è aggravato, accasciandosi fra le braccia dei suoi Alpini, il 27 febbraio scorso; aveva voluto essere presente, nonostante le sue precarie condizioni, all'Assemblea dei Delegati della sua Sezione.

Ebbe ad un certo punto a dire, segnando a fatica lo svolgersi del dibattito: «che bella Sezione abbiamo»!



Il Magg. Renzo Ganis (terzo da sinistra). Sarà sempre in mezzo a noi.

Poi... il Calvario fino all'estremo abbandono.

Ora siamo qui ad onorare non solo un Alpino, ma anche un Cittadino che fu

retto e saggio, uno di quei galantuomini di cui oggi si sta purtroppo perdendo memoria.

Ha lasciato a tutti, anche a questa Comunità, un'eredità morale di grande valore. Le tracce di questa sua ricchezza si riconoscono in Lei, cara Signora, nei suoi figli, e ci auguriamo francamente, per quanto grandi possano essere le debolezze umane, di saper essere degni del privilegio di averlo conosciuto e di aver vissuto insieme a lui parte dei nostri giorni.

Quando qualcuno dei nostri Alpini lascia questa vita terrena, noi amiamo dire che «è solo andato avanti». E così anche per Renzo; Renzo è solo andato avanti. Per questo siamo convinti che quello di oggi non è un addio, ma solo un arrivederci. Renzo con la sua fede vissuta concretamente nel quotidiano è riuscito a fare anche questo: a trasmetterci ancor più fiducia in questa certezza Cristiana.

Mandi Renzo, ti abbiamo voluto bene, ti vogliamo bene; e ricordati ancora di tutti noi!

## La scomparsa di Renzo Ganis

### Una pagina da onorare

Ricordo ancora la sensazione come di un pugno nello stomaco, quando Toni Caisutti, allora Capogruppo di Sevegliano mi disse che Renzo stava molto male. Non ci credevo, non erano passati molti giorni da quando eravamo stati insieme a una manifestazione a Gonars e alla gara di pesca a Privano. E invece era vero, con la conferma datami da uno dei suoi splendidi figlioli che un giovedì sera portò in Sezione il materiale raccolto dal padre per la rubrica «Il reduce racconta» dicendo appunto che lui non era nelle condizioni di poter continuare la collaborazione alla redazione del giornale.

Ora anche noi del gruppo redattori di queste pagine siamo rimasti orfani: non staremo qui a fare retorica, vogliamo solo ricordare quanto ci ha insegnato Renzo, ricordare quelle sere, quando ci si incontrava e lui ci spiegava il senso dell'«Alpinità», il suo modo di coniugare questo sentire con le sue convinzioni più profonde come la Fede, con i sentimenti più vivi come quello verso la famiglia. Quanto ci mancherai, caro Maggiore, quanto ci mancheranno i tuoi pezzi così ricchi di umanità. Ti ricordi? Ogni volta era una battaglia perché non volevi arrenderti a farli più brevi, ma la tua fluidità e la facilità nello scrivere ti portava ad andare oltre lo spazio consentito; e allora poi, a cercare di far miracoli in tipografia per far stare tutto nelle poche pagine a disposizione.

Chi scriverà ora i pezzi del «Reduce»? Chi riuscirà a trarre dai loro racconti quello spirito così vero che ci portava sui tremendi campi di battaglia o più semplicemente nelle «tranquille» retrovie del fronte, o nei tragici campi di prigionia tedeschi? Chi ci parlerà delle nostre adunate con quel calore che solo tu sapevi mettere?

Certo ogni essere umano è unico ed essenziale nei ruoli che occupa, ma sostituire te sarà ancora più difficile. Noi cercheremo di onorarti e ricordarti portando avanti il nostro impegno con passione, cercando di riempire almeno in parte il grande vuoto che hai lasciato.

Mandi, Renzo.

Alfonso, per il Gruppo di Redazione

## RUDA: Esercitazione di P.C. «Una macchina da collaudare»

Sono stati più di 200 i volontari partecipanti alla terza esercitazione di Protezione Civile organizzata dalla sezione di Palmanova nei giorni 21 e 22 maggio. Si sono mescolate le tute arancioni della Protezione Civile alpina a quelle blu dei Volontari del Soccorso a quelle azzurre della P.C. regionale ai radioamatori di Palmanova.

Una collaborazione che è stata sottolineata anche dall'assessore regionale Sdraulig nella cerimonia finale della manifestazione, quale modello che bisogna perseguire, superando ed appiando i problemi burocratici o di incomprensione che possono nascere.

Dopo Trivignano e Palmanova, quest'anno sede dell'esercitazione è stato il comune di Ruda. Le operazioni sono iniziate alle ore 6.30 di sabato 21 maggio con la confluenza dei volontari al campo sportivo del capoluogo, ove si sono allestite le tende del campo base.

Hanno partecipato, oltre agli alpini della Protezione Civile della sezione di Palmanova, anche un nucleo della squadra operativa di quella di Pordenone, nonché, come già accennato, i Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana di Palmanova, le squadre comunali di P.C. di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Ruda e Trivignano Udinese, mentre i collegamenti erano validamente assicurati dai radioamatori del C.B. Clun di Palmanova.

Nella giornata di sabato presso il campo base è stato pure presente un'automezzo dei Vigili del Fuoco del nucleo di Cervignano, che ha potuto così essere visitato dagli scolari di Ruda, quando, in mattinata hanno fatto visita alle strutture logistiche del campo, avvicinandosi in tal modo ad una realtà, quella del volontariato e della Protezione Civile in particolare, che deve entrare stabilmente nel bagaglio culturale e nella sensibilità dei giovani.

Dopo il censimento dei volontari sono stati attivati i vari cantieri di lavoro, che erano stati programmati su tutto il territorio comunale. Sono diventate operative così in brevissimo tempo tutta una serie di iniziative che andavano dalla ripulitura dei rovi e dei cespugli che soffocavano l'area contermina alla storica chiesetta di S. Andrea a Perteole, alla selciatura del vialetto d'ingresso alla chiesetta di Altire, dalla preparazione del fondo di un campo di pallacanestro presso l'area verde di Perteole, alla sistemazione di un'area boschiva nell'alveo del torrente Torre, e altri interventi minori.

Si è iniziato anche a preparare il



L'Assessore Regionale alla P.C. Sdraulig appunta la medaglia di bronzo al merito civile sul labaro sezionele.

basamento del nuovo magazzino per l'attrezzatura della Protezione Civile nella sede di Palmanova. Come si vede un carico di lavoro certamente non indifferente, che, però, nonostante il numero dei volontari non fosse molto elevato, è stato portato a compimento con competenza e decisione.

In serata si è svolta un'esercitazione di soccorso, coordinata dai volontari della CRI, che erano presenti con ben sei autoambulanze e altri mezzi speciali. Si è trattato della simulazione di un incidente aereo avvenuta in località S. Nicolò di Levada, evento non certo impossibile, facendo i debiti scongiuri, visto che la zona si trova sulla rotta degli aerei in arrivo e partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Tra finti rottami erano sparse una ventina di «cavie», accuratamente truccate a simulare vari tipi di fratture e ferite, per esercitare le modalità d'intervento secondo la tecnica del «triage», cioè dell'inevitabile scelta di coloro che devono essere soccorsi per primi per gravità di ferite e possibilità di sopravvivenza. La scena, illuminata dalle fotoelettriche della Protezione Civile, con il via vai delle ambulanze e il realismo delle ferite ha tenuto con il fiato sospeso i numerosi cittadini presenti, che pure ben conoscevano il carattere dell'esercitazione.

Il tutto si è risolto in maniera positiva. Alcune difficoltà presentatesi serviranno a capire come migliorare ancora l'efficienza dell'intervento.

Domenica mattina sono stati completati alcuni lavori e c'è stata un'altra simulazione, al campo base questa volta, sempre ad opera della CRI, riguardante

il soccorso a due incidenti. Alla fine la consegna degli attestati ai partecipanti, con il saluto oltre che dell'assessore Sdraulig, del sindaco di Ruda Spanghero, la cui amministrazione ha supportato l'esercitazione, e del presidente sezionele Marco Valditara. Sul campo c'è stato anche il passaggio degli ultraleggeri legati alla squadra di P.C. del comune di Aiello.

L'insieme dell'operazione si è svolta quindi in maniera positiva, anche dal punto di vista logistico, ma non bisogna sottovalutare gli aspetti negativi dell'esercitazione. Anzi, le esercitazioni sono utili soprattutto per evidenziare ciò che non va nell'organizzazione. Qui, lo ha rilevato anche il dibattito nel Consiglio sezionele che di ciò ha discusso, si deve innanzitutto rilevare una non folta partecipazione di alpini, inferiore certo alle consimili esercitazioni di Palmanova e Trivignano. Indubbiamente la vicinanza dell'impegno dell'adunata di Treviso è una scusante, ma non così forte da superare il senso del dovere di partecipare, almeno per coloro (e non sono pochi) che hanno scelto di far parte della squadra sezionele di Protezione Civile. Inoltre si è sentita, se non la mancanza, certo la debolezza di «una sala operativa» della P.C. alpina.

Ai collegamenti e all'organizzazione ha provveduto ottimamente la squadra P.C. comunale di Ruda, ma in altre situazioni potrebbe rivelarsi fondamentale una vera autonomia del nucleo sezionele, per cui bisogna insistere su questa strada. Sono nei che possono venir eliminati e che certo lo saranno. Per ora l'appuntamento è per l'anno venturo ad Aiello.

# Non solo per sport

## Il Gruppo di Fauglis vince il torneo sezionele di calcio

Anche quest'anno la squadra del Gruppo di Fauglis si è aggiudicata il torneo di calcio sezionele, battendo in finale il Gruppo di Ruda per 3 a 2.

Per il terzo posto il S. Maria ha battuto il Bagnaria. Alla manifestazione hanno partecipato pure il gruppo di Jalmicco, nonché la squadra dell'Associazione Bersaglieri graditi e simpatici ospiti, nonché molto sportivi.

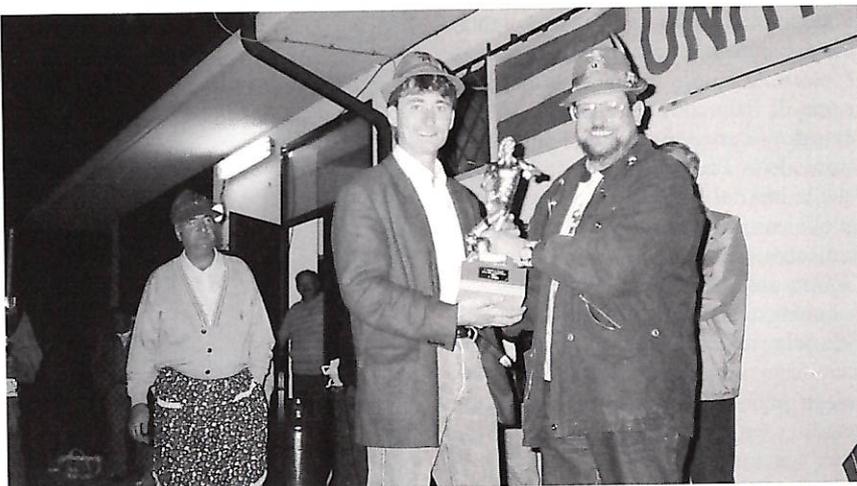
Ad essere sinceri la competizione, tenutasi sui campi di Carlino e Fauglis, quest'anno ha mostrato una crisi di crescita, con una diminuzione sia di interesse che di partecipazione.

Al di là quindi dei valori tecnici espressi e dal risultato finale quello che qui va sottolineato è lo spirito che dovrebbe muovere la promozione e la partecipazione a questa manifestazione.

L'idea di far conoscere l'Associazione Alpini ai giovani e permetterne quindi il loro ingresso nelle proprie file, qualche volta mal si concilia con l'idea agonistica e tecnica.

Nel formare delle squadre estremamente competitive, molti gruppi pongono, sì, le basi per i successi agonistici, ma bloccano da una parte lo spirito di Gruppo ed impediscono ai soci dello stesso una partecipazione attiva e dall'altra scoraggiano la partecipazione di squadre non estremamente competitive.

D'altro canto gli stessi soci-giocatori



Il Presidente Valditara premia il Gruppo di Fauglis vincitore del torneo.

dovrebbero muoversi in un clima di partecipazione che consentirebbe al Gruppo di non svenarsi per spese eccessive permettendo quindi un discorso di autofinanziamento almeno per una parte dei costi, ad esempio per quanto riguarda il rinfresco post-partita.

Quindi un invito a tutti i Gruppi a ripensare ai modelli partecipativi.

Sul campo poi, ognuno dia tutto quello che ha per raggiungere il risultato vincente, ma senza i presupposti indicati pensiamo che il nostro torneo diventi uno dei tanti, e ve ne sono già troppi, o addirittura venga ancora a calare nel-

l'interesse e nel significato. Per ritornare alla cronaca, dopo le finali, tenutesi sullo splendido campo di Carlino, gentilmente concesso dalla locale Amministrazione Comunale, si sono tenute le premiazioni a cui hanno partecipato il Presidente Sezionele Valditara ed il Sindaco di Carlino.

Il consigliere sezionele Zabeo, responsabile dell'organizzazione ha approfittato per ringraziare quanti hanno contribuito al successo della manifestazione, in particolare quanti hanno fornito i premi, e per dare l'arrivederci al prossimo anno.

## PALMANOVA

# Una serata fra le note della Pampa

E' stata una serata ricca di sentimenti quella che ha visto protagonista il Coro della Sezione Alpina dell'Argentina, che per alcuni giorni è stato ospite della Sezione di Palmanova.

Sentimenti quali l'amicizia fraterna, l'amore e il senso di nostalgia per la Patria lontana e rivista dopo molti anni, lo spirito di alpinità che si respirava. Per qualcuno si trattava addirittura del primo rientro in Italia dal giorno della partenza verso l'allora ignoto mondo nuovo.

E senso di riconoscenza per quanto fatto dalla nostra Sezione in occasione della costruzione della Scuola di Los Polvorines, a Buenos Aires.

Il sodalizio palmarino, d'altro canto, ha cercato in qualche modo di ricambiare la calda accoglienza ricevuta dai suoi rappresentanti proprio in Argentina durante l'inaugurazione della Scuola stessa.

Il coro si trovava in Italia in occasione dell'Adunata Nazionale: alla guida della «spedizione» il Presidente della Sezione Argentina Sabbadini presidente anche del Fogolar Furlan di Buenos Aires e il capocoro Raffaelli; di questo splendido esempio di alpino vogliamo ricordare il calore con cui ci accolse in Argentina.

Il coro, prima dell'adunata di Treviso aveva cantato all'Isola dei Morti, nei pressi di Nervesa della Battaglia, a ricordo degli episodi bellici della 1ª guerra mondiale.

Nella nostra regione si è poi esibito in Castello a Udine e a Faedis.

Durante la serata palmarina, dopo un allegro convivio, il coro ha eseguito alcuni fra i pezzi più significativi del suo repertorio, fatto di canzoni molto spesso tristi che ricordano la nostalgia dell'emigrante o i ricordi dell'alpino.

La conclusione con il canto «Dos

Banderas» che ricorda appunto la doppia patria, quella natia e quella d'adozione.

Grande l'apprezzamento del pubblico presente che ha sottolineato con prolungati applausi l'esibizione dei coristi d'oltreoceano.

Alla fine della serata, alla quale erano presenti il presidente della sezione di Udine, Toffoletti, il consigliere nazionale, Molinaro, ed il presidente dell'Ass. Combattenti e Reduci, cav. Lanza, c'è stato il tradizionale scambio di doni con i saluti dei rappresentanti dei vari sodalizi.

Ha chiuso il tutto Monsignor Mechchia, che ancora una volta ha toccato il cuore dei presenti con le sue accorate e toccanti parole, questa volta purtroppo anche a ricordare l'amico Ganis, scomparso da poco, che fu l'ispiratore del progetto «Scuola di Los Polvorines».

Alfonso Sgubin

Nell'autunno del 1964, Renzo Braida, compiuti gli obblighi di leva si iscriveva nel Gruppo A.N.A. di Palmanova. L'attaccamento ai principi morali e la solerzia di Renzo non restarono nascosti, tanto che non tardò a essere eletto consigliere della sezione palmarina dove operò con lo spirito che lo ha sempre distinto.

Facendosi portavoce, nel giro di pochi anni riusciva a raccogliere una ventina di adesioni. Il costante ingrossamento delle strutture sezionali, invogliarono gli Alpini di Fauglis a formare ufficialmente il gruppo ed accorparsi nella sezione «M.O.G. Tavoni», con sede nella città stellata.

Renzo Braida fu il primo Capogruppo. Rimase in carica fino al 1984. Pur restando vice, passò la mano al più giovane ma sempre valido e dinamico Graziano Ioan, che tutt'ora avvalendosi della collaborazione dello stesso Renzo Braida e dei consiglieri Sergio Budai, Tiziano e Valerio Joan, Elvio Pallavicini, Diego Pez e del segretario Paolo Ronutti, conduce il Gruppo che oggi conta una settantina di soci.

Nell'arco di un quarto di secolo, con l'apporto del locale gruppo culturale ricreativo, disponibile in ogni circostanza, il compatto Gruppo A.N.A. ha saputo distinguersi nel promuovere ed organizzare annualmente escursioni, visitando località storiche e di interesse geografico. Nel novero delle organizzazioni figurano alcuni concerti ai quali ha partecipato il coro della Brigata alpina Julia. Nell'aprile del 1983, nell'area antistante la scuola (oggi scuola materna statale), è stato eretto e inaugurato un cippo a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

L'opera più recente è quella che ha coronato il sogno degli ex Alpini di Fauglis, con l'inaugurazione della sede sociale, che ha trovato spazio accanto alla chiesa parrocchiale, grazie al parroco don Antonio Mantovani che ha messo a disposizione i locali, all'interessamento del sindaco Guido Dorigo, al contributo delle ditte locali, alle prestazioni del gruppo culturale ricreativo e all'aiuto della comunità tutta. A concretizzare l'opera sono stati di valido apporto gli esperti Ennio De Marco e Nicola Cecconi che hanno curato i particolari tecnici. L'impegno di tutti è stato premiato nella giornata inaugurale, provando tanto entusiasmo nel vedere Fauglis in una veste festosa come di raro può capitare. A



**L'interno accogliente della nuova sede.**

rendere più apprezzata la manifestazione ha contribuito la fanfara alpina della sezione di Cividale, che oltre a sfilare in testa al corteo, ha poi eseguito un repertorio di canzoni alpine. Monsignor Schiff, arciprete di Palmanova ha celebrato la messa e benedetto la bandiera che il Gruppo A.N.A. ha donato alla scuola materna.

Con il sindaco di Gonars, Dorigo, erano presenti assessori e consiglieri comunali. Tra le autorità si sono notati il colonnello Parisotto, coordinatore provinciale della Protezione civile, il geometra Lanza, presidente della sezione A.N.C.R. di Palmanova e vice della Federazione Provinciale. Il presidente della sezione di Palmanova, Marco Valditara, dopo che il Capo-

gruppo Graziano Ioan ha ringraziato per la numerosa partecipazione, ha annoverato il Gruppo di Fauglis tra i più attivi della sezione, apprezzando la dedizione di Gigi Ronutti, instancabile nell'operare come responsabile della Protezione civile.

Il sindaco, Guido Dorigo, nel porgere il saluto dell'amministrazione comunale ha elogiato gli ex alpini per l'intenso operato nei 25 anni di vita associativa, dicendosi sensibile a ogni iniziativa volta al bene della comunità.

Alla manifestazione hanno partecipato tutti i trenta Gruppi della sezione palmarina, rappresentanze delle associazioni consorelle e dei Marinai d'Italia.

**Luigi Menon**

## ANAGRAFE ALPINA

### GRUPPO DI CORGNOLO



Scomparso il socio DEL PIN ERMES.

### GRUPPO DI VISCO

Deceduto il socio CECOTTI CELESTINO, reduce e invalido di guerra.

### GRUPPO DI SEVEGLIANO

Scomparso il Maggiore RENZO GANIS, ex presidente sezionale.

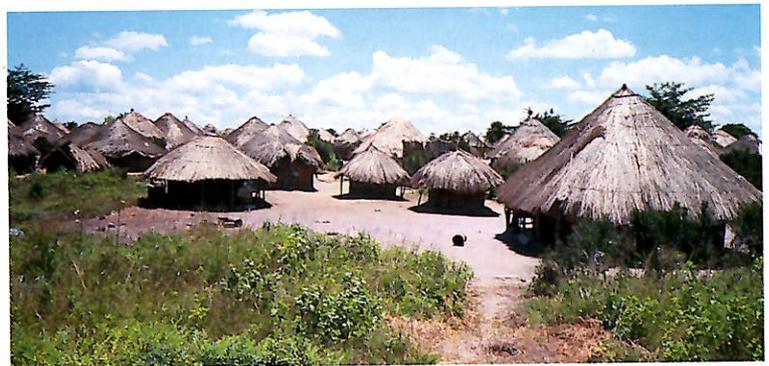
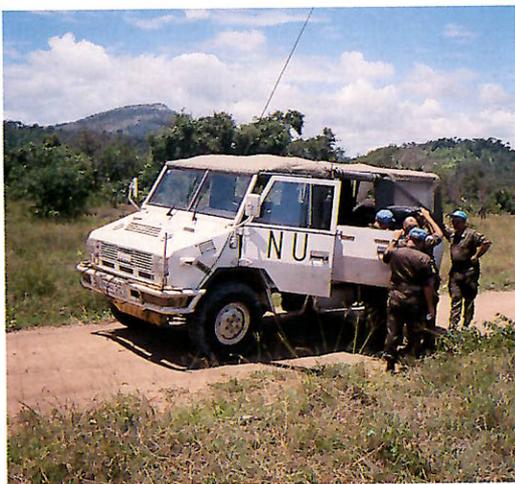
### GRUPPO DI GONARS

Deceduto l'alpino PIU ROBERTO, segretario del gruppo.

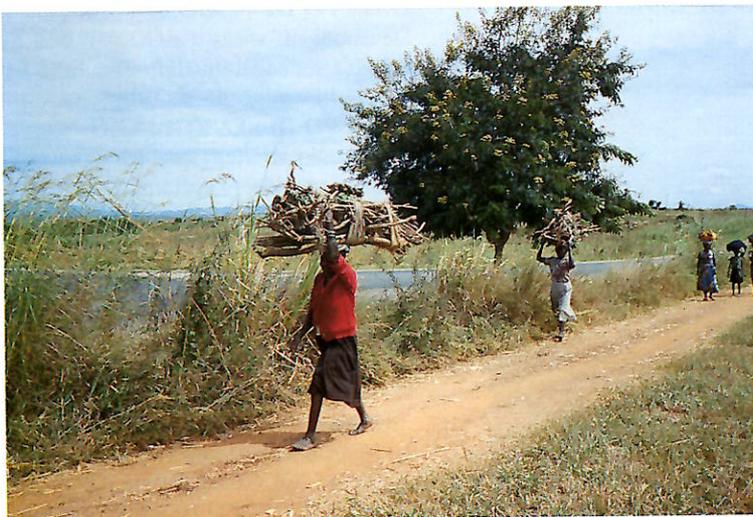
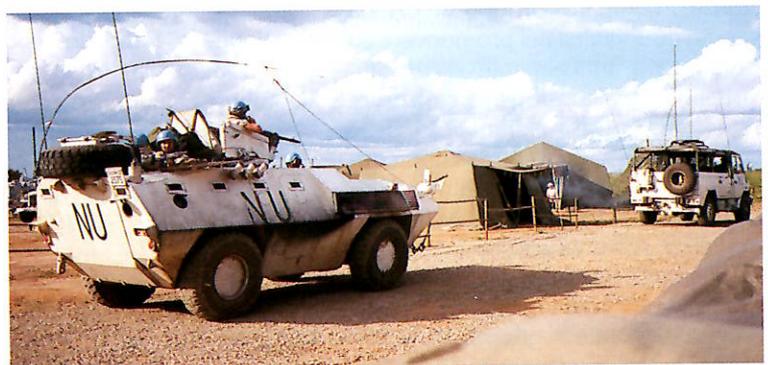
### GRUPPO DI CHIOPRIS-VISCONTI

- 1) Matrimonio alpino: Si è sposato il socio GREGORET PAOLO.
- 2) Matrimonio alpino: Si è sposato il socio VENICA ROBERTO con sig.ra PIZZUTTI ELENA.

# Operazione «Albatros»



**Immagini del Mozambico  
e degli Alpini della Julia.  
(Foto del Magg. Zamaro)**





## SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

# Assemblea ordinaria dei delegati 1994

*Il giorno di domenica 20 marzo scorso ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria annuale dei delegati. Pubblichiamo il verbale*

A seguito avviso di convocazione, diramato dal Presidente della Sezione, il giorno di domenica 20 marzo 1994, presso una sala del ristorante «Da Meni» in Peonis di Trasaghis, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei delegati della Sezione per discutere e deliberare sugli argomenti elencati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea stessa.

Andata deserta in prima convocazione alle ore 9.00, l'Assemblea è stata dichiarata valida alle ore 10.00 essendo presenti n. 28 delegati su 35.

Viene nominato il Presidente della Assemblea nella persona del Sig. D'Angelo Gen. Mario e Segretario il Sig. Pischiutti Lucio.

Prende la parola il Presidente della Assemblea che, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli invita il Segretario a leggere il verbale della precedente Assemblea del 14/3/93; all'unanimità dei delegati il verbale viene dato per letto ed approvato per alzata di mano; nessun delegato contrario e nessun astenuto.

Invita poi il Presidente della Sezione Cav. Silvestri a leggere la sua relazione su quanto avvenuto e fatto durante il 1993.

Il Presidente inizia con un saluto ai presenti e, dopo un saluto alla Bandiera Nazionale, invita tutti ad un minuto di raccoglimento in memoria dei soci della Sezione scomparsi durante il 1993.

Segue quindi la lettura della sintetica rassegna delle partecipazioni a cerimonie e manifestazioni varie durante il 1993 da parte sua o da altri in sua rappresentanza. Un ringraziamento viene poi fatto a coloro che attivamente hanno collaborato alle manifestazioni organizzate nell'ambito dei Gruppi della Sezione o della Sezione stessa. Dopo aver raccomandato a tutti una maggior presenza attiva nell'attività della Sezione, cede la parola al Vicepresidente Cav. Urban affinché relazioni l'Assemblea sugli



**Il presidente Silvestri mentre espone la sua relazione.**

ultimi sviluppi per quanto riguarda la Protezione Civile (essendo stato egli delegato a coordinare queste attività nella nostra Sezione) sia nell'ambito del territorio Regionale (Le Sezioni del Friuli V.G. fanno capo alla Sede eletta presso la Sezione di Palmanova con delegato regionale il Gen. Parisotto) sia per quanto riguarda la nostra Sezione. Egli infatti relaziona sullo spedito procedere di formazione delle squadre nelle altre Sezioni del Friuli e lamenta il ritardo avuto invece per la nostra. Il Capogruppo di Campolesi interviene al merito ma viene pregato di prosporre il suo intervento al punto «varie ed eventuali».

Il Presidente della Assemblea invita successivamente il Segretario a leggere la relazione finanziaria e successivamente invita il Presidente del Collegio dei Revisori a dare il suo giudizio sulla stessa, giudizio sostanzialmente positivo come da allegata copia. Eseguita questa formalità, si passa all'approvazione sia della Relazione morale che della Relazione finanziaria. Ambedue vengono approvate all'unanimità per alzata di mano.

Viene successivamente letta da parte del Segretario la relazione sulla forza della Sezione con le variazioni numeriche dei soci avvenute durante il tesseramento dell'anno 1993.

Si passa pertanto alle discussioni su come preparare la partecipazione dei Gruppi alla prossima Adunata Nazionale a Treviso. Viene deciso di lasciare ogni Gruppo libero di organizzare in base ai propri soci partecipanti.

Il Presidente autorizza quindi a discutere sui vari argomenti previsti al punto «varie ed eventuali». Egli procede con un suo appunto sul mancato recapito dei giornali sia «L'Alpino» che «Alpinio mame» ad alcuni soci. Da parte del Segretario viene assicurato che i nominativi dei soci in questione sono regolarmente messi in fascettario. Il delegato Madrassi consiglia di intervenire presso gli Uffici di spedizione dei giornali stessi. Il Segretario dice che farà il possibile per appurare l'inconveniente.

Riprende poi la parola il Capogruppo Londero sull'argomento P.C. chiedendo delucidazioni nei rapporti

tra l'eventuale squadra ANA e la squadra già predisposta da ogni Comune. Il Consigliere Nazionale Molinaro (presente quale invitato all'Assemblea) risponde sulla compatibilità dell'iscrizione sia all'una che all'altra squadra e precisa i compiti che possono essere delegati alle stesse.

Sempre il Consigliere Molinaro avverte che la Regione Friuli V.G. ha già predisposto anche un intervento finanziario a favore delle squadre ANA. Il Vicepresidente Cav. Urban precisa poi che tra i problemi preliminari per la formazione della nostra squadra vi è quello del reperimento di una sede adeguata. Il Presidente cav. Silvestri lo assicura che vi sono contatti con il Sindaco di Gemona per tale scopo.

Sempre il Cav. Silvestri dichiara il suo no alla richiesta da parte di una associazione di Treviso per la vendita di «bonsai»; dice infatti che, seppur lo scopo della vendita delle piante sia umanitario, non è possibile urtare la suscettibilità dei fiorai locali. Il Consigliere Molinaro, riprendendosi al punto «Adunata Nazionale» riferisce sul divieto posto dalla Sede Nazio-



Una veduta dei delegati presenti all'assemblea.

nale per i famosi bandioneri (unica Sezione autorizzata è Reggio Emilia); raccomanda inoltre l'ordine nella sfilata e soprattutto pulizia nell'abbigliamento e nei cappelli alpini.

Dopo l'annuncio da parte del Presidente Cav. Silvestri dell'inaugurazione della Sede del Gruppo di Artegna-Montenars con la presenza del

Presidente Nazionale dr. Caprioli, il Consigliere Molinaro dà alcuni dati su Rossosch prevedendo per il prossimo maggio l'apertura di altro piccolo cantiere per alcuni lavori e riparazioni necessari. Alle ore 11.35 il Presidente Gen. D'Angelo dichiara chiusa l'Assemblea essendo esauriti gli interventi da parte dei presenti.

# Adunata Nazionale 1994 a Treviso



La Sezione di Gemona con numerosi Soci ha partecipato alla sfilata di domenica 15 Maggio '94. Rammentiamo a quanti desiderano prenotare le foto della sfilata in occasione dell'Adunata Nazionale a Treviso, che l'album è esposto presso il Bar «da Pierino» in Piovega di Gemona presso il Centro Affari di via Santa Lucia. L'album resterà a disposizione solo per alcuni giorni dopo l'uscita del presente giornale «Alpin Jo Mame».

# A proposito di bandieroni

In occasione dell'Assemblea Annuale Nazionale dei delegati in Milano, cui hanno partecipato il Presidente ed il segretario, in seguito all'invito del Presidente Nazionale dr. Caprioli per eventuali interventi, è stato letto il seguente esposto:

*Sig. Presidente, in occasione dell'ultima Adunata Nazionale in Treviso, abbiamo visto sfilare diversi bandieroni orrizzontali, bandieroni che già in occasione dell'Adunata Nazionale di Vicenza nel 1991 erano stati vietati (vedi l'Alpino - marzo 91 - pag. 16). Proibizione ripresa nella successiva Adunata di Milano con severi rimproveri a quelle Sezioni che non avevano ottemperato all'ordine (tra cui la nostra poiché un nostro Gruppo, da noi successivamente diffidato, aveva disubbidito).*

*Ora chiediamo quali intendimenti verranno presi per la prossima Adunata poiché solo due sono le soluzioni: o lasciar sfilare i bandieroni oppure obbligare, perché solo così si può risolvere la questione, il servizio d'ordine a far uscire dalla sfilata chi trasporta detti bandieroni. Desideriamo saperlo per tranquillizzare i soci del cennato nostro Gruppo, già disubbidiente, che sono veramente indignati e che credono esistano in quella occasione due pesi e due misure. Vorremmo inoltre puntualizzare altro neo che riguarda sempre le nostre sfilate alle Adunate Nazionali. Il Servizio D'Ordine, cui peraltro va il nostro plauso per l'arduo lavoro che ogni volta svolgono, si organizzi in modo migliore onde evitare che per ogni gruppo di sfilata vengano via via dati ordini contraddittori e cioè vengano dati alternativamente ordini di serrare e distanziare con conseguenti frequenti antipatiche fermate che oltretutto rompono il passo. Forse questa può anche essere una delle chiavi per diminuire di qualche minuto la lungaggine delle sfilate e riducano, a Voi soprattutto sul palco, un po' di disagio poiché sinceramente non comprendiamo come possiate fare a resistere tutte quelle ore senza attimo di tregua. Grazie.*

Ad esso e ad altri similari, ha esaurientemente risposto il Presidente nazionale come potrete leggere sul prossimo giornale «L'Alpino».

E ciò per assicurare quei gruppi che si sono visti vietare l'esposizione dei bandieroni durante le sfilate nazionali.



L'intervento del Presidente Caprioli all'inaugurazione.

## VITA DEI GRUPPI

### Artegna-Montenars: inaugurata la sede sociale

Alla presenza del Presidente Nazionale dott. Leonardo Caprioli il giorno sabato 7 maggio 1994 è stata inaugurata la nuova sede sociale del gruppo Alpini di Artegna-Montenars.

Alla cerimonia hanno partecipato i signori Sindaci del Comune di Artegna e di Montenars, che con la deposizione di una corona presso il monumento ai caduti hanno dato inizio ai festeggiamenti proseguendo poi con il corteo dei partecipanti lungo la via Villa pavesata a festa, fino alla nuova sede.

Ha impartito la benedizione il Cappellano Militare della Brigata Alpina

Julia don Carmelo Giaccone che coadiuvato dal Parroco di Artegna e da quello di Montenars ha concelebrato la Santa Messa e tenuta una breve e toccante omelia su quanto fatto e fanno gli Alpini dentro e fuori dei confini nazionali.

Gli onori di casa sono stati fatti dal Capo Gruppo Pietro Romanini il quale ha vivamente ringraziato tutti i partecipanti ed in modo particolare il signor Presidente Nazionale dott. Caprioli, il consigliere Nazionale Molinaro, il Presidente della Sezione ANA di Gemona cav. Silvestri Alessio, il vice comandante il 14° regg.to Alpini «Tolmezzo», il comandante la stazione carabinieri di Buia, i rappresentanti dei labari ANA di GEMONA, CIVIDALE, CARNICA, GALILEA, UNIRR DI CIVIDALE, dei 30 gagliardetti dei vari gruppi ANA confinanti, dei reduci della motonave Galilea Tosoni e Menis, della Sezione Combattenti e Reduci di Artegna, degli alunni delle Scuole Elementari e Medie di Artegna, e dei gruppi di SALSOMAGGIORE TERME - SAN GIACOMO DI LAIVES (BZ) e di LIGNANO SABBIAADORO con noi gemellati.

Un grazie di cuore anche al nostro concittadino maestro Pino Costa che ha magistralmente diretto la Filarmónica «Luigi Mattiussi» e tutta la complessa cerimonia, nonché al prestigioso Coro Panarie di Artegna che si è esibito durante la celebrazione della Santa Messa, infine si ringrazia anche tutta la numerosa popolazione di Artegna e Montenars che ha preso parte ai festeggiamenti, ed al rituale rancio alpino. Il dott. Caprioli si è congedato congratulandosi per quanto fatto e stanno facendo tutti gli Alpini.

## Anagrafe Alpina

### SONO DECEDUTI:

#### GRUPPO DI GEMONA

LONDERO GIUSEPPE «BEPs» - Classe 1921 - Reduce della campagna di Grecia e di Russia - per diversi anni consigliere di Gruppo. Ai famigliari sentite condoglianze dal Consiglio e soci tutti.



Socio PATAT Pietro - Classe 1927.



Direttore responsabile  
**Claudio Cojutti**  
 Segretario di redazione:  
**Mario Caliz**  
 Collaboratori:

**C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso,  
 Roberto Toffoletti, Angelo Failutti**  
 Comitati di Redazione delle Sezioni  
 di Gemona e di Palmanova  
**Mario Tirelli, Doriani Angeli**  
 Ufficio stampa Brigata Julia  
**Cesare Buliani**



Associato all'Uspi:  
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968  
 Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI** Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine  
 «ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

Spedizione in abbonamento postale - Pubb. inf. 50%

ANNO XXVII - N. 2 - GIUGNO 1994

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.